

CFSL COMUNICAZIONI

N. 82 | maggio 2016



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale di coordinamento
per la sicurezza sul lavoro CFSL



**Organizzazione
in caso d'emergenza**



Dott.ssa Carmen Spycher, segretaria principale CFSL, Lucerna

Organizzazione in caso d'emergenza – Domande e risposte

I piani d'emergenza sono diversi da azienda ad azienda. A seconda dei pericoli presenti, è necessario adeguare le misure d'emergenza alla situazione aziendale. Ma cosa conviene fare? Cosa è fattibile nella pratica? Fin dove arrivano gli obblighi del datore di lavoro? Quante persone bisogna formare e di quale infrastruttura necessita un'azienda per gestire adeguatamente i casi di emergenza?

I nostri articoli rispondono a queste e altre domande sull'organizzazione in caso d'emergenza. Con l'obiettivo di fornire un supporto concreto all'attuazione di un piano d'emergenza efficace nella routine lavorativa e di mostrare, attraverso esempi di buona prassi, quali soluzioni si sono rivelate valide nelle aziende di vari settori.

Desideriamo esprimervi un sentito ringraziamento, gentili lettrici e lettori, per i tanti feedback positivi ricevuti riguardo al nostro approccio editoriale per gli ultimi numeri della rivista Comunicazioni CFSL. Ciò dimostra che le nostre informazioni «arrivano», consentendoci di fornire un utile contributo alla prevenzione. Speriamo che anche questo numero possa agevolare il vostro operato in materia di sicurezza sul lavoro e tutela della salute.

Dott.ssa Carmen Spycher,
segretaria principale CFSL, Lucerna

Informazioni interne

A fine 2015 il nostro presidente di lunga data, dott. Ulrich Fricker, ha rimesso il suo mandato. Il suo successore alla presidenza della Direzione Suva nonché della Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL è Felix Weber. I nostri contributi a pp. 40–41 ve li faranno conoscere più da vicino.

Impressum

Comunicazioni della Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL – n. 82, maggio 2016

Editore

Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL, Fluhmattstrasse 1, 6002 Lucerna
Telefono 041 419 51 11, Fax 041 419 61 08
www.cfsl.ch, ekas@ekas.ch

Responsabile redazione

Dott.ssa Carmen Spycher,
segretaria principale

La rivista Comunicazioni pubblica contributi firmati. I nomi degli autori sono riportati.

Layout

Agentur Frontal AG, www.frontal.ch

Edizioni

Pubblicato due volte all'anno

Tiratura

Tedesco: 22 000
Francese: 7500
Italiano: 2200

Distribuzione e diffusione

Svizzera

Copyright

© CFSL; riproduzione autorizzata con citazione della fonte e previo consenso della redazione.

IN PRIMO PIANO

- 4 Organizzazione in caso di emergenza – agire velocemente può salvare vite umane
- 9 Pronto soccorso in azienda: quali principi osservare?
- 14 Un'organizzazione d'emergenza deve evolvere continuamente
- 18 Posti di lavoro mobili: una sfida per l'organizzazione d'emergenza
- 22 Prevenire le emergenze prima che si verifichino

TEMI SPECIFICI

- 26 Programma di prevenzione «Visione 250 vite»: bilancio intermedio
- 31 SAFE AT WORK al giro di boa
- 34 Adeguamento delle annotazioni CMR al sistema GHS
- 37 Prevenzione nella medicina del lavoro: basata sui rischi
- 40 Cambio al vertice della CFSL
- 42 Consultazione per un nuovo esame di professione nel settore sicurezza sul lavoro e tutela della salute
- 43 Un luogo d'incontro e di scambio per specialisti

VARIE

- 44 I nuovi supporti informativi della CFSL
- 45 I nuovi supporti informativi della Suva
- 48 I nuovi supporti informativi della SECO
- 51 Persone, cifre e fatti





Organizzazione in caso di emergenza – agire velocemente può salvare vite umane

Le emergenze sono situazioni improvvise e imprevedibili. Agire presto e nel modo giusto è indispensabile. Il fatto che si verifichino raramente non deve indurre a trascurare l'organizzazione aziendale in caso di emergenza. Poter contare su un'organizzazione ben collaudata, misure di primo soccorso efficaci e personale ben istruito può salvare vite umane e contribuire in misura notevole a contenere i danni.

Infortuni, malattie acute, incendi o altri eventi indesiderati possono cogliere di sorpresa un'azienda nel modo più brutale. I due esempi di infortunio che seguono spiegano chiaramente cosa può accadere:

Infortunio 1 – Mano amputata e riattaccata

È una mattina dall'aria fredda e cristallina. Il collaboratore M. sta pulendo il tamburo di rinvio di un nastro trasportatore all'esterno dello stabilimento di produzione. Mentre lavora con una spatola nella zona del tamburo di rinvio in movimento, la sua mano sinistra rimane impigliata e viene amputata. I suoi colleghi di lavoro reagiscono velocemente e in modo corretto. Valutata rapidamente la situazione, chiamano direttamente la Rega. Vengono forniti i primi soccorsi a M. Su istruzione del medico della Rega, due colleghi vanno in cerca della mano amputata. Messa sotto ghiaccio, la mano viene portata via insieme alla persona infortunata e dopo appena un'ora viene riattaccata in una clinica specializzata. Dopo un periodo di riabilitazione, oggi M. è tornato al suo vecchio posto di lavoro, con qualche piccola limitazione.

Infortunio 2 – Caduta da una linea aerea su pali di legno

Il team addetto alle linee aeree di un distributore di energia è incaricato dello smantellamento di una linea su pali di legno. B. stacca le quattro linee elettriche all'estremità del palo. È assicurato al palo con l'imbracatura. Mentre stacca l'ultimo conduttore, il palo di legno si spezza e B. cade nella scarpata ricoperta di cespugli. Anche se la caduta è frenata dai cespugli e l'impatto è attutito, B. rimane a terra con contusioni, diverse fratture e una commozione cerebrale. I colleghi che lavorano nelle vicinanze accorrono per prestare aiuto. Chiamano per telefono l'ambulanza dell'ospedale più vicino – come stabilito durante la pre-

parazione dei lavori – e assistono la persona infortunata fino a quando non viene portata via. Si informano anche i responsabili dell'azienda e i familiari dell'infortunato. Durante la convalescenza, B. riceve un grosso supporto dal suo datore di lavoro. Oggi continua a lavorare nella stessa azienda, solo non più come montatore di linee aeree.

Organizzazione in caso di emergenza come parte integrante del sistema di sicurezza

I due infortuni mostrano come un intervento veloce e corretto consenta di ridurre l'entità del danno in caso di emergenza. In situazione di stress, tuttavia, ciò è possibile solo se le operazioni essenziali sono state definite in precedenza, se si realizzano istruzioni periodiche e se vengono effettuate regolari esercitazioni in relazione a date situazioni. Ogni sistema di sicurezza aziendale deve perciò prevedere un'organizzazione d'emergenza adeguata, che va garantita anche quando l'azienda impiega ditte esterne.

In caso di posti di lavoro mobili – come nel caso del team per linee aeree – tali procedure devono essere ridefinite ogni volta e i collaboratori nuovamente istruiti, tenendo conto delle condizioni specifiche del luogo di lavoro.

Adattamento dell'organizzazione in caso di emergenza alle condizioni aziendali

Ogni datore di lavoro deve predisporre un'organizzazione d'emergenza adeguata. Ma non per tutti i datori di lavoro è necessario fare la stessa cosa. Le dimensioni e la posizione dell'azienda, i pericoli presenti, il tipo di posti di lavoro, la formazione dei collaboratori, i mezzi di comunicazione disponibili come pure gli equipaggiamenti e le segnalazioni necessari sono i fattori che determinano la portata e il grado di accuratezza di un'organizzazione d'emergenza (vedi riquadro p. 6), diversi da un'azienda all'altra.

Quando succede, il tempo stringe!



Urs Nöpflin
Dr. phil. I, psicologo, responsabile del Gruppo di specialisti consulenza GSA, Suva, Lucerna



Beat Wegmüller
Ing. mecc. dipl. STS, ingegnere di sicurezza, Settore industria e artigianato, Suva, Lucerna

Parametri aziendali di un'organizzazione in caso di emergenza

I fattori determinanti per la portata e il grado di accuratezza di un'organizzazione in caso di emergenza sono fortemente condizionati dalle specifiche condizioni aziendali. Ogni azienda deve creare un'organizzazione personalizzata, adottando le necessarie misure del caso.

Dimensioni e posizione dell'azienda/ dell'infrastruttura

- L'azienda è talmente grande da richiedere un'istruzione specifica delle squadre di soccorso?
- Si devono predisporre diversi punti di raccolta?
- Quanto dista la prima struttura di soccorso professionale, ad esempio uno studio medico o un ospedale?
- Quali infrastrutture ed equipaggiamenti di primo soccorso sono necessari (infermeria, cassetta di pronto soccorso, defibrillatori, mezzi di soccorso e di estinzione)?

Situazione di pericolo

- Di quali pericoli occorre tenere conto?
- Quanti collaboratori sono ogni volta esposti ai pericoli?

Formazione

- Quanti samaritani/soccorritori devono essere presenti?
- Come devono essere formati i samaritani/soccorritori?

Tipo di posti di lavoro

- Oltre ai posti di lavoro fissi esistono anche posti di lavoro mobili (cantieri, taglio forestale, ecc.)?

Mezzi di comunicazione

- Quali sono le modalità di allarme e di comunicazione (radio, rete fissa o mobile)?

Segnalazione

- Quali segnalazioni sono necessarie (affissione delle misure di pronto soccorso e dei numeri d'emergenza, collocazione dei mezzi di soccorso e di estinzione, vie di fuga, punto di raccolta)?

Esercitazioni periodiche del comportamento corretto

Le persone infortunate devono essere assistite adeguatamente e il più rapidamente possibile. Ciò avviene solo se tutti i collaboratori conoscono il comportamento corretto da adottare in caso di emergenza. La Suva rimanda a principi di condotta collaudati nella pratica (vedi riquadro p. 7 e consigli p. 8). Le regole di comportamento, specie nelle emergenze, devono essere oggetto di esercitazioni periodiche, in modo da poterle applicare correttamente anche in caso di infortunio.

Allarme e soccorso rapido

Il fattore tempo è sempre importante, indipendentemente dal piano di emergenza aziendale. Gli studi effettuati sui servizi di soccorso dimostrano che l'intervallo fino all'arrivo dell'assistenza professionale d'urgenza è determinante per la riduzione del tasso di mortalità nonché per il contenimento dei danni conseguenti e dei costi sanitari.

In caso d'emergenza, i collaboratori avvisano tempestivamente gli interlocutori giusti fornendo le informazioni corrette? Verificarlo periodicamente attraverso una delle seguenti domande: «Cosa fai se fuoriesce fumo da un locale, se un collega rimane vittima di un infortunio da caduta o se qualcuno si accascia e sviene?».

Oltre ai primi soccorsi, anche nell'era dei media elettronici, è indispensabile disporre di un elenco dei più importanti numeri d'emergenza, da affiggere in posizioni centrali e aggiornare costantemente.

La velocità è fondamentale nei posti di lavoro mobili, come accade per gli addetti al montaggio e quelli dei cantieri. Poiché le probabilità di infortunio rispetto ai posti di lavoro fissi sono generalmente più elevate, dare l'allarme e prestare soccorso in modo tempestivo può ridurre i danni conseguenti più gravi. I collaboratori dovrebbero portare sempre con sé la tessera per casi di emergenza con i numeri di telefono più importanti.

Incendi e guasti

Dare l'allarme in caso di incendio, eventi ambientali o altro significa anche:

- informare velocemente tutte le persone presenti nell'edificio;
- sapere cosa fare in caso di evacuazione e
- dove riunirsi al verificarsi di un evento.

Tutte le vie di fuga devono essere segnalate e sgombrare per garantire una rapida evacuazione e l'eventuale soccorso. Nella routine lavorativa spesso si dimentica che gli accessi per i pompieri, l'ambulanza e la polizia devono rimanere liberi.

Secondo l'articolo 40 dell'Ordinanza sulla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali (OPI), i dispositivi d'allarme e le attrezzature d'estinzione devono essere facilmente accessibili e pronti all'uso. Il personale inoltre deve essere istruito sul comportamento in caso d'incendio.

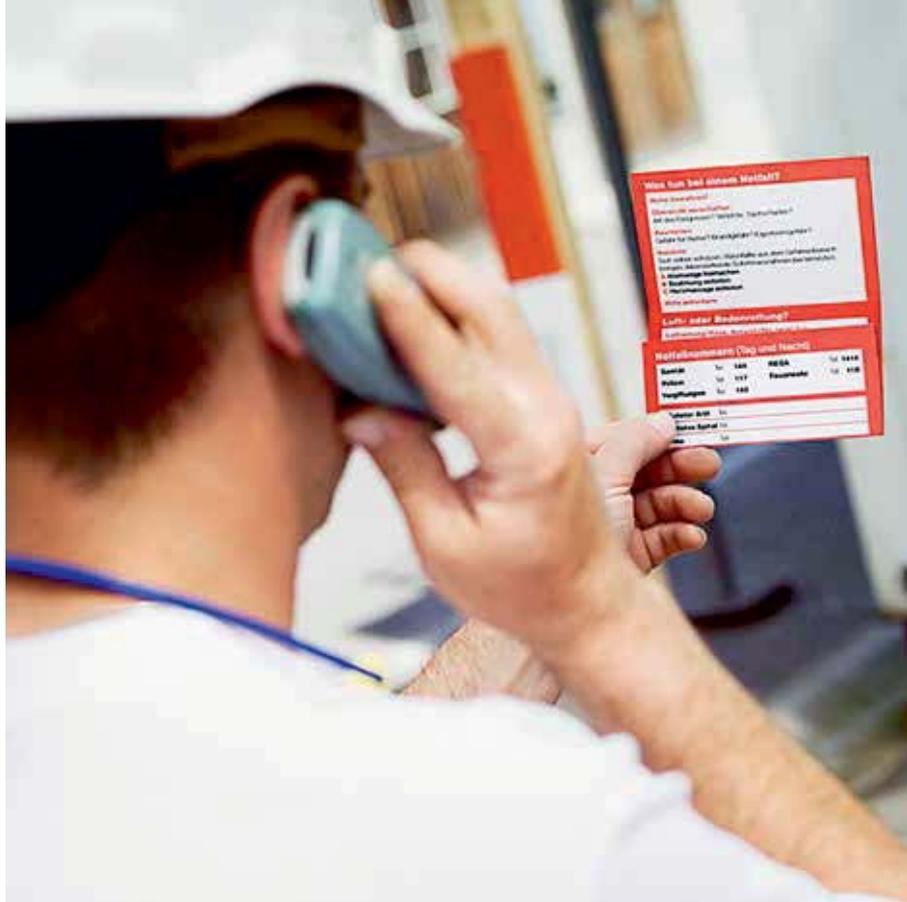
Primo soccorso

Il primo anello della catena di soccorso è il primo soccorso. In funzione delle sue dimensioni e dei rischi a cui



Comportamento in caso di emergenza

- 1. Mettere in sicurezza la zona di pericolo**
 - Spegnerle le macchine, chiudere le valvole, contrassegnare le zone di pericolo.
 - Rimuovere le persone infortunate dalla zona di pericolo.
 - Non dimenticare di proteggere se stessi.
- 2. Dare l'allarme**
 - Chiamare il personale sanitario, il servizio di soccorso o la Rega.
 - Avvertire anche i colleghi potenzialmente in pericolo.
- 3. Prestare i primi soccorsi**
 - Soccorrere le persone infortunate.
- 4. Indirizzare il servizio di soccorso**



I collaboratori dei posti di lavoro mobili devono sempre portare con sé la tessera per i casi d'emergenza in modo da poter dare velocemente l'allarme e mobilitare il servizio di soccorso.

è esposta, l'azienda deve formare un numero adeguato di samaritani/soccorritori. Inoltre, il materiale di primo soccorso, scelto in conformità ai rischi, deve essere sempre completo e conservato in luoghi accessibili e contrassegnati (per maggiori informazioni vedi articolo di René Guldemann, SECO, p. 9 segg.)

Particolarmente importante: lavorare da soli

Spesso i collaboratori si ritrovano a lavorare da soli. Questo stimola a porsi una serie di domande:

- Come si possono valutare i pericoli dei posti in cui lavora una persona sola?
- Quali mansioni possono essere svolte dalle persone che lavorano da sole e quali no?
- Quali requisiti devono soddisfare le persone che lavorano da sole?
- Come si devono sorvegliare le persone che lavorano da sole?

La Suva ha risposto a queste domande con il suo bollettino «Lavorare da soli può essere pericoloso» (vedi ulteriori informazioni p. 8) e definito le misure da prendere in caso di emergenza.

Pronto soccorso psicologico e comunicazione con la stampa

Un infortunio può generare nelle vittime e nelle persone coinvolte sensazioni di impotenza, spavento e notevole disorientamento, accompagnate da disturbi del sonno, ansie e nervosismo. Si tratta di normali reazioni, destinate a scomparire dopo poche ore o pochi giorni. In que-

sti casi è importante fornire assistenza, se richiesto. Se necessario, in accordo con la polizia e i servizi di pronto soccorso, si può proporre un care team professionale.

Nel 7% delle vittime di un infortunio, e lo stesso vale per i testimoni di infortuni o violenze, i sintomi persistono anche dopo diverse settimane. Si parla di sindrome post-traumatica se si manifestano immagini traumatiche, maggiore tensione emotiva, intorpidimento emotivo ed evitamento. In questi casi è necessaria l'assistenza psicologica di un esperto.

Imparare dalle emergenze

Eventi indesiderati, quali infortuni, incendi, danni materiali ecc., devono essere analizzati sistematicamente. L'obiettivo è quello di prevenire eventi analoghi in futuro e migliorare al tempo stesso il sistema di sicurezza aziendale. Un sistema di sicurezza ottimizzato contribuisce ad attivare il più raramente possibile l'organizzazione d'emergenza. E se dovesse verificarsi un'emergenza, una buona organizzazione consente di prendere i provvedimenti corretti in modo veloce e professionale (vedi organizzazione in caso d'emergenza p. 8)

Organizzazione in caso d'emergenza

| Evento | Misure preventive/Organizzazione | Misure in caso d'emergenza |
|--|--|---|
|  <p>Malattia acuta Infortunio sul lavoro</p> | <ul style="list-style-type: none"> ✓ Affiggere le istruzioni di primo soccorso e dei numeri d'emergenza nei punti importanti. ✓ Istruire periodicamente i lavoratori su come comportarsi in caso di emergenza. ✓ Predisporre un'organizzazione d'emergenza specifica nei posti di lavoro mobili per ogni situazione e fornire un'istruzione adeguata. ✓ Garantire i primi soccorsi da parte di personale istruito anche durante i turni, compresi quelli notturni. | <ul style="list-style-type: none"> ➔ Attivare l'organizzazione d'emergenza «Infortunio»! |
|  <p>Incendio</p> | <ul style="list-style-type: none"> ✓ Controllare regolarmente i dispositivi d'allarme e le attrezzature d'estinzione (prova di funzionamento). ✓ Contrassegnare la collocazione delle attrezzature d'estinzione. ✓ Istruire periodicamente i lavoratori su come comportarsi in caso di incendio e come utilizzare le attrezzature d'estinzione. ✓ Informare i pompieri sull'organizzazione aziendale e le sue specificità. | <ul style="list-style-type: none"> ➔ Attivare l'organizzazione d'emergenza «Incendio»! ➔ Evacuare l'edificio. ➔ Accertarsi che nessuna persona si trovi più nell'edificio. ➔ Istruire i pompieri. |
|  <p>Evacuazione dell'edificio</p> | <ul style="list-style-type: none"> ✓ Segnalare e tenere sgombre le vie di fuga. ✓ Definire e comunicare il punto di raccolta. ✓ Designare e istruire i responsabili (piano, edificio, ecc.). ✓ Esercitare periodicamente l'evacuazione. | <ul style="list-style-type: none"> ➔ I responsabili devono accertarsi che nessuna persona si trovi più nell'area di loro competenza. ➔ Controllare nel punto di raccolta che non manchi nessuno. |
|  <p>Lavorare da soli</p> | <ul style="list-style-type: none"> ✓ Accertare l'ammissibilità del lavoro da soli (analisi dei rischi). ✓ Accertare l'idoneità al lavoro da soli. ✓ Garantire la sorveglianza e l'allarme. | <ul style="list-style-type: none"> ➔ Attivare l'organizzazione d'emergenza «Lavorare da soli»! |



Consigli per l'organizzazione in caso di emergenza

1. Per accelerare le operazioni di allontanamento, parcheggiare il veicolo in direzione di uscita.
2. Contrassegnare e mantenere sgombri gli accessi per ambulanze e pompieri.
3. Numeri d'emergenza per la Svizzera e soccorso all'estero: www.suva.ch/assistance-i (anche come app)
4. Periodicamente e dopo ogni emergenza: controllare il materiale di primo soccorso ed eventualmente ripristinarlo.
5. Garantire l'organizzazione in caso di emergenza anche durante i turni, compresi quelli notturni, e nelle ore marginali.

Ulteriori informazioni

Le pubblicazioni Suva si possono ordinare gratuitamente sul sito www.suva.ch/waswo-i

- Suva, lista di controllo 67061.i «Piano d'emergenza per posti di lavoro mobili»
- Suva, lista di controllo 67062.i «Piano d'emergenza per posti di lavoro fissi»
- Suva, lista di controllo 67157.i «Vie di fuga»
- Suva, lista di controllo 67023.i «Persone tenute a lavorare da sole»
- Suva, bollettino d'informazione 44094.i «Lavorare da soli può essere pericoloso»
- Suva, bollettino 67062/1.i «Come comportarsi in caso di emergenza» (documento Word)
- Suva, cartolina 88217/1.i «Tessera per i casi d'emergenza»
- Suva, manifestino 2806.i «Infortunio: cosa fare? Agire presto e nel modo giusto» (formato A3)
- Suva, manifestino 55212.i «Agire correttamente in caso d'emergenza» (formato A4)
- Suva, bollettino d'informazione 44086.i «Pronto soccorso psicologico. Cosa fare dopo un grave infortunio sul lavoro?»
- Federazione svizzera dei samaritani, «Check-list Service sanitaire pour entreprises»: <http://www.samariter.ch/stream/fr/download--0--0--0--31185.pdf> (in francese)

Pronto soccorso in azienda: quali principi osservare?

Il pronto soccorso in azienda salva vite umane, ma è efficace solo se ben organizzato. Le emergenze mediche possono verificarsi in qualunque momento nelle aziende più disparate, indipendentemente dai pericoli esistenti. I principi del pronto soccorso sono disciplinati all'articolo 36 dell'Ordinanza 3 concernente la legge sul lavoro. Nelle sue Indicazioni relative alle ordinanze 3 e 4 concernenti la legge sul lavoro, la SECO fornisce chiarimenti in merito e una guida operativa per le aziende. Grazie alle osservazioni empiriche e ai contatti continui con organismi specializzati e centri di formazione, ha potuto integrare i nuovi approcci al pronto soccorso nella versione aggiornata delle sue «Indicazioni».





Gestione del tempo in caso di arresto cardiaco

(dal punto di vista dei medici del pronto soccorso)

Quando una persona ha un mancamento in azienda, trascorre almeno un minuto prima che la situazione sia recepita e venga rilevato l'arresto respiratorio. Occorrono circa due minuti per trasmettere l'allarme, descrivere l'evento e il luogo dell'infortunio. Vengono chiamati gli addetti interni al pronto soccorso. A sua volta, alla centrale di emergenza (144) servono alcuni minuti per

mobilitare i soccorritori, che impiegano altri minuti per raggiungere

Non si può fare niente di sbagliato, solo non fare niente è sbagliato!

il luogo dell'intervento. Si devono istruire i soccorritori sul luogo dell'in-

fortunio e anche questo costa tempo prezioso. Fino all'inizio della vera e propria rianimazione possono dunque passare da 10 a 15 minuti, nei casi peggiori anche di più. Se nei primi 10 minuti non viene rianimato, il paziente muore oppure subisce gravi conseguenze. Senza un tempestivo massaggio cardiaco il DAE arriva troppo tardi.

Ai sensi dell'articolo 36 dell'Ordinanza 3 concernente la legge sul lavoro, il datore di lavoro deve provvedere affinché, in caso di importanti emergenze mediche (vedi p. 13: Top Ten primi soccorsi), sia prestato un soccorso adeguato durante l'orario di lavoro. Adeguato significa tempestivo e qualificato. Per l'azienda ciò comporta: trasmettere l'allarme, attuare misure immediate salvavita e prestare ulteriore assistenza.

La trasmissione dell'allarme al servizio di pronto soccorso dell'azienda deve essere garantita in qualunque momento siano presenti persone in azienda. Se trascorrono in media più di 20 minuti tra la trasmissione dell'allarme e l'arrivo dei soccorsi esterni (numero di emergenza 144), devono essere adottate ulteriori misure.

Il pronto soccorso funziona in modo ottimale se il maggior numero possibile di collaboratori viene sensibilizzato in merito alle emergenze mediche nonché istruito su come trasmettere l'allarme all'interno e su quando chiamare i soccorsi esterni (numero di emergenza 144). L'intervento immediato con misure di pronto soccorso corrette è il primo e decisivo anello della catena di salvataggio (vedi fig. p. 11). In caso di arresto cardiocircolatorio ad esempio occorre: realizzare – trasmettere l'allarme. Realizzare che si tratta di

un arresto cardiocircolatorio e trasmettere l'allarme, ossia organizzare il soccorso il più rapidamente possibile (internamente con il DAE¹ ed esternamente con il numero di emergenza 144).

Ogni minuto è prezioso

I primi soccorsi prestati aumentano notevolmente le possibilità di sopravvivenza in caso di arresto cardiaco. I ritardi a livello di pronto soccorso rendono quasi inutili tutti i successivi interventi. In Svizzera oggi sopravvive solo il 5–7% delle persone colpite da arresto cardiocircolatorio. Gli studi dimostrano tuttavia che oltre il 70% di queste persone potrebbe salvarsi se nei primi tre minuti fosse erogata una scarica con il DAE (vedi sopra: esempio in caso di arresto cardiaco).

Nella maggior parte dei casi, le prime misure attuate consentono di attendere l'arrivo dei soccorsi, che spesso raggiungono il luogo dell'evento diversi minuti dopo la trasmissione dell'allarme. Tra i primi interventi da praticare si annoverano la pompa cardiaca (compressioni del torace) e le scariche, ossia la defibrillazione con un apparecchio DAE entro tre minuti dall'arresto cardiocircolatorio. È dunque molto utile che tutti i collaboratori, anche i non professionisti, abbiano familiarità con le prime misure da adottare in caso di arresto cardiocircolatorio. I DAE devono

essere ubicati all'interno dell'edificio in modo tale da essere raggiungibili da ogni postazione di lavoro entro 60 secondi.

Emergenza medica: cosa bisogna fare

Per reagire in modo efficace alle emergenze mediche, bisogna tenere conto di alcuni aspetti importanti che sono spiegati nelle «Indicazioni» della SECO (vedi fig. p. 12):

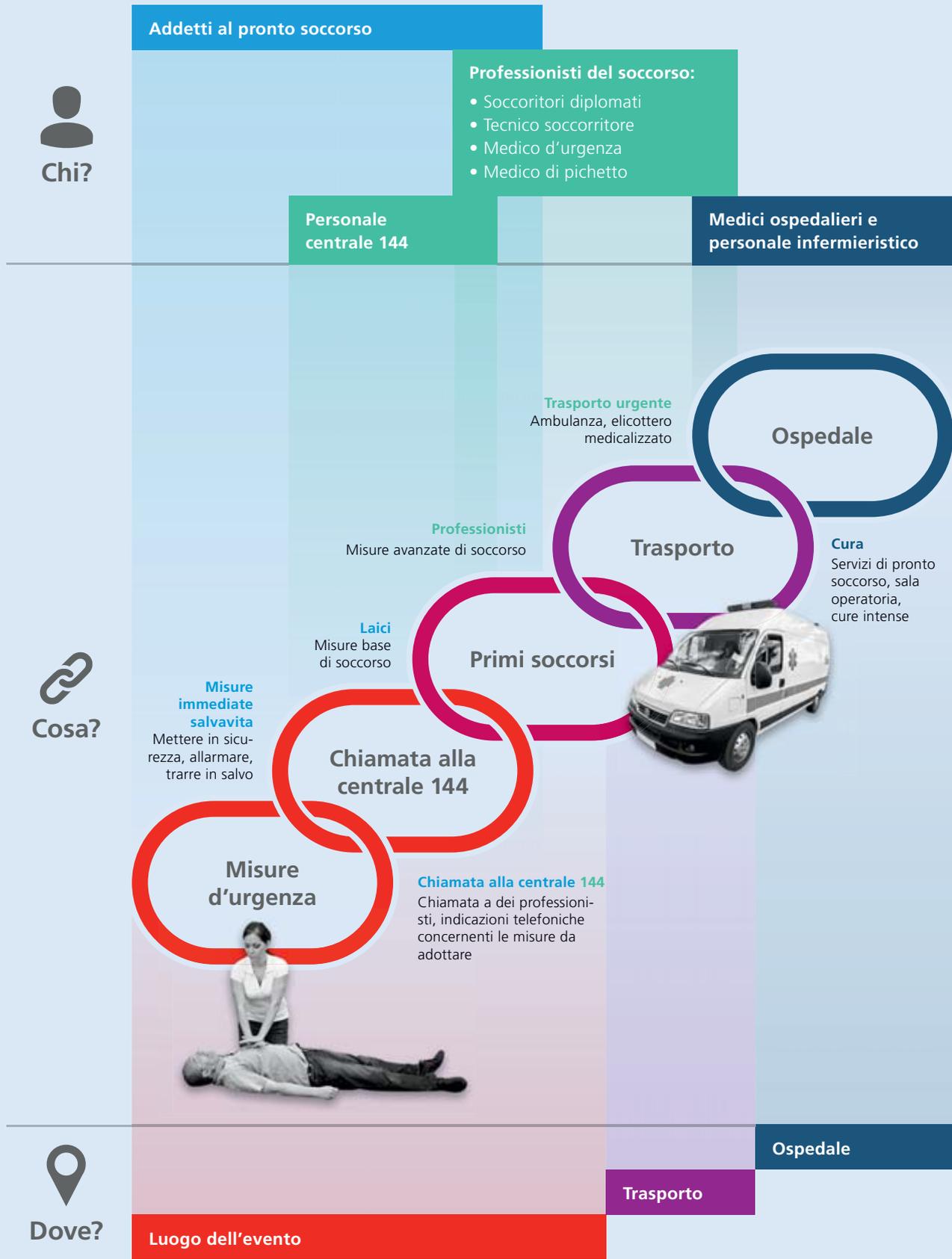
- Il datore di lavoro deve assicurare, in qualsiasi momento, la presenza in azienda di addetti al pronto soccorso. I compiti, le competenze e le responsabilità devono essere regolamentati in modo chiaro.
- Gli addetti al pronto soccorso sono esonerati da responsabilità per danni a persone, cose e oggetti di valore.
- Il pronto soccorso deve essere sempre assicurato durante l'attività lavorativa in azienda. Al di fuori dei normali orari di lavoro, ad esempio in caso di lavoro notturno, a turni, svolto da una persona sola o durante i fine settimana, in azienda deve essere disponibile il pronto soccorso commisurato ai rischi effettivi. Come minimo deve essere sempre reperibile del personale medico specializzato. Anche in caso di attività sporadica notturna e nei fine settimana (ad es. per le imprese amministra-



René Guldemann
Igienista del lavoro SGAH/SSHT, settore Lavoro e salute SECO, Berna

¹ DAE = defibrillatore automatico esterno

Catena di salvataggio



Elementi del piano di emergenza

(estratto dalle Indicazioni della SECO relative alle ordinanze 3 e 4 concernenti la legge sul lavoro).



tive) deve poter essere attivato un numero di emergenza, collegato a una centrale di intervento (ad es. servizio interno di sicurezza, servizio di informazioni mediche, medical services, azienda partner affine).

- Il numero di emergenza 144 non è un servizio informazioni. È un numero pensato per le emergenze mediche (Top Ten). Per un arresto cardiocircolatorio è necessario che i DAE siano accessibili rapidamente e che il maggior numero possibile di collaboratori sia in grado di utilizzarli nelle emergenze.
- I collaboratori devono essere periodicamente informati e istruiti sui piani di emergenza, inclusa la trasmissione dell'allarme. Questo vale anche per i nuovi collaboratori e gli artigiani esterni. Non solo i collabo-

ratori devono ricevere i primi soccorsi da parte dell'azienda, bensì tutte le persone nel suo ambito di influenza. Gli esercizi con afflusso di utenti (ad es. il commercio al dettaglio) devono essere in grado di prestare soccorso anche al pubblico (collocamento dei DAE in ubicazioni strategiche nell'edificio).

- Gli addetti al pronto soccorso sono soggetti all'obbligo del segreto medico, salvo nei casi in cui il paziente li dispensa da tale obbligo oppure se si tratta di informazioni mediche utili all'interno della catena di salvataggio.

Piano di emergenza

Il datore di lavoro deve adottare tutte le misure necessarie per le emergenze in azienda e formalizzarle per

iscritto in un piano di emergenza, che comprende l'organizzazione del pronto soccorso in azienda e tratta i seguenti argomenti:

- le responsabilità (direzione, supplenza, addetti al pronto soccorso, manutenzione del materiale di pronto soccorso nonché degli impianti e dei dispositivi di emergenza)
- i rischi aziendali in riferimento al verificarsi e alla gravità delle emergenze mediche
- la conoscenza delle procedure operative, dei luoghi e delle zone pericolose
- gli obiettivi (ad es. la disponibilità temporale degli addetti qualificati al pronto soccorso)
- le misure immediate e la trasmissione dell'allarme (catena di salvataggio)

Top Ten delle emergenze mediche

1. **Arresto cardiocircolatorio**
2. **Infarto cardiaco**
3. **Ictus**
4. **Lesione della colonna vertebrale**
5. **Forte emorragia interna/esterna**
6. **Convulsioni**
7. **Ostruzione delle vie respiratorie/insufficienza respiratoria**
8. **Seri disturbi circolatori/alterazione dello stato di coscienza**
9. **Grave lesione della pelle/delle mucose (corrosione, ustione, ferita)**
10. **Emergenza psichiatrica**

Ulteriori informazioni e indirizzi utili

IVR-IAS

Interassociazione di salvataggio IVR-IAS, Casa dei cantoni, 3000 Berna 7, www.ivr-ias.ch

SVBS-ASSE-ASSA

Associazione svizzera dei sanitari aziendali ASSA, www.svbs-asse.ch

SECO

Segreteria di Stato dell'economia SECO, Indicazioni relative alle ordinanze 3 e 4 concernenti la legge sul lavoro, art. 36, OLL 3, www.seco.admin.ch

CFSL

Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL: Direttiva n. 6508 concernente il ricorso ai medici del lavoro e agli altri specialisti della sicurezza sul lavoro (direttiva MSSSL), www.cfsl.ch

Federazione dei samaritani

Federazione svizzera dei samaritani, www.samariter.ch

- la formazione, commisurata ai potenziali pericoli in azienda
- l'equipaggiamento (materiale di pronto soccorso, DAE, infermeria) secondo il principio: più è mobile, più è efficiente
- la documentazione delle emergenze. I soccorsi prestati nelle emergenze mediche in azienda devono essere documentati, quindi valutati dal punto di vista della qualità dal personale medico specializzato. Grazie a questa verifica specialistica con relativo feedback ai soccorritori, è possibile ottimizzare continuamente i primi soccorsi in azienda.

È importante prepararsi bene a un'emergenza. Solo così saranno prese decisioni giuste e gli interventi saranno corretti. Una buona organizzazione in caso di emergenza consente l'intervento rapido di addetti al pronto soccorso qualificati. Spetta a loro il compito di gestire la situazione, se necessario chiedere aiuti esterni (numero di emergenza 144) e fornire informazioni nonché prestare i primi soccorsi fino all'arrivo della squadra esterna. Gli addetti al pronto soccorso qualificati devono essere debitamente formati per svolgere questi compiti. È opportuno

istruire anche gli altri collaboratori riguardo agli interventi immediati in caso di arresto cardiocircolatorio e ripetere ogni anno questi corsi brevi.

Nuove direttive di formazione per addetti al pronto soccorso (IVR-IAS)

Nel mese di novembre del 2015 la Interassociazione di salvataggio IVR-IAS ha emanato nuove direttive per garantire la qualità delle organizzazioni di formazione per addetti al pronto soccorso. I contenuti dei livelli 1-3 sono stati profondamente rielaborati in collaborazione con organismi specializzati e centri di formazione, adeguandoli anche agli standard internazionali. La certificazione della formazione di base e della formazione continua per addetti al pronto soccorso qualificati è dunque ripartita con le migliori premesse. I corsi di formazione, soprattutto il livello 1, sono raccomandati a tutte le aziende.

Aziende esposte a pericoli particolari

Per le aziende esposte a pericoli particolari secondo la direttiva CFSL n. 6508 (direttiva MSSSL, allegato I)

devono essere elaborati piani di emergenza specifici, commisurati ai pericoli sulla scorta di analisi dei rischi in ogni sito. Il sito è definito nelle Indicazioni della SECO relative alle ordinanze 3 e 4 concernenti la legge sul lavoro. Si applicano requisiti più severi e misure di pronto soccorso più mirate (formazione, strumenti, addestramento ecc.).

I primi soccorsi devono essere prestati non solo presso la sede dell'azienda, ma anche nei siti decentrati, ad es. sui cantieri. Le dimensioni dell'azienda, l'ubicazione, la raggiungibilità determinano in misura sostanziale il piano di emergenza come componente del piano aziendale per la sicurezza. Il piano di emergenza deve essere allestito da uno specialista MSSSL in collaborazione con gli addetti al pronto soccorso.

La SECO è a disposizione in caso di domande sul piano di emergenza e per tutti gli aspetti relativi all'attuazione concreta dei primi soccorsi in azienda. Ulteriori informazioni e indirizzi utili sono forniti nel riquadro che si trova sopra.

Un'organizzazione d'emergenza deve evolvere continuamente

PanGas è leader di mercato nella produzione e commercializzazione di gas in Svizzera. I complessi procedimenti derivanti da produzione e riempimento di gas e miscele di gas estremamente diversificati nonché dalla ricerca e dalle sue applicazioni tecniche sono strettamente connessi alla sicurezza. Proprio perché si è consapevoli dei rischi potenziali, l'organizzazione d'emergenza svolge in PanGas un ruolo fondamentale. Non è un'idea che rimane sulla carta, ma è un concetto che viene regolarmente aggiornato grazie a verifiche sistematiche. Teoria e pratica si fondono in un piano d'emergenza efficace.



Organizzazione
d'emergenza nella
pratica

Esempio di buona
prassi 1



Alcune cifre su PanGas AG

Numero dipendenti

Ca. 350 dipendenti (332 impieghi a tempo pieno), 8 apprendisti

Sedi

- Sede principale a Dagmersellen
- Stabilimento di riempimento bombole e produzione di ghiaccio secco a Dagmersellen
- Impianto di produzione (frazionamento aria) a Muttenz
- Centri di competenza a Dagmersellen, Winterthur, Muttenz, Ecublens-Losanna e Riuzzino
- 28 negozi specializzati (Gas & More) in tutta la Svizzera
- 31 depositi in tutta la Svizzera

Settori di attività

- Produzione e commercializzazione di diversi gas e miscele di gas per i settori ricerca, industria e artigianato (lavorazione metalli, tecnica ambientale, industria alimentare, laboratori, chimica, industria farmaceutica e delle biotecnologie, ecc.)
- Gestione di negozi specializzati (Gas & More) e depositi con una vasta gamma di gas e accessori
- Sviluppo di soluzioni personalizzate per applicazioni di gas diversificate, in base alle esigenze individuali della clientela
- Costruzione e gestione di impianti di approvvigionamento gas (serbatoi, raccorderie, ecc.) presso la sede del cliente

- Produzione e commercializzazione di gas medicali, tecnica e servizi per diagnosi e terapia

- Corsi di formazione e perfezionamento (corsi di saldatura, esami per saldatori), seminari per l'utilizzo sicuro dei gas

Sicurezza & Qualità

Puntiamo a migliorare costantemente la qualità dei nostri prodotti e servizi, mantenendo allo stesso tempo un elevato standard a livello di sicurezza, di tutela della salute e dell'ambiente.

Una vasta gamma di pericoli

In PanGas l'analisi dei pericoli corre su due binari. Da un lato si rilevano tutti i pericoli standard, come i pericoli di natura meccanica sulle macchine o in logistica. In questo settore PanGas lavora a stretto contatto con la casa madre Linde, la quale ha creato un sistema di valutazione dei pericoli standardizzato per tutte le società del Gruppo nel mondo. Dall'altro lato, PanGas si confronta con il portfolio dei pericoli dei vari siti di produzione e centri di competenza ubicati in Svizzera. Qui, si è proceduto a un'analisi di tutte le attività secondo i processi all'interno di una precisa delimitazione del sistema e ne sono derivate le relative misure di sicurezza. Tali misure forniscono a loro volta conoscenze e conclusioni per il piano d'emergenza. Sono stati raffigurati tutti gli scenari possibili, in maniera tale da essere adeguatamente preparati per un'emergenza reale, che si tratti di un semplice infortunio o di un evento importante.

Il ruolo centrale di inserimento e formazione

Già il primo giorno di lavoro, i nuovi collaboratori vengono introdotti alle regole SHEQ (sicurezza, salute, ambiente, qualità). Ricevono istruzioni verbali e scritte che spiegano loro le regole di sicurezza più importanti:

- Planimetria con indicazione della zona operativa, delle vie di circolazione e del punto di raccolta
- Principi generali e regole di comportamento
- Regole di sicurezza nella zona operativa (flyer per personale e visitatori)



Manifesto PanGas relativo al comportamento in caso d'emergenza

- Politica di sicurezza del Gruppo Linde
- Le 8 regole d'oro e la Charta della sicurezza della Suva
- Regole di sicurezza specifiche (vie di circolazione, dispositivi di protezione individuale DPI, eventi, ecc.)
- Protezione contro le esplosioni (zone a rischio, comportamento, ecc.)
- Comportamento in caso d'emergenza, organizzazione d'emergenza (allarme, primo soccorso, evacuazione, incendio)

Il comportamento da adottare in caso d'emergenza è sintetizzato in un apposito manifesto affisso in tutti i punti importanti dell'azienda (vedi fig. sopra). Esso riassume le regole di comportamento da seguire in caso di incendio, evacuazione, primo soccorso e incidente.



Markus Wicki
Addetto alla sicurezza
Divisione SHEQ (sicurezza/
salute/ambiente/
qualità),
PanGas AG,
Dagmersellen

Parola d'ordine: esercitazione!

Anche il miglior piano d'emergenza è privo di efficacia se il personale non sa cosa fare in caso di emergenza reale. Per questo è necessario che venga regolarmente formato, non solo per conoscere i pericoli esistenti, le tecniche di lavoro adeguate e le regole di sicurezza, ma anche per esercitarsi in scenari di emergenza. Ogni due anni, tutto il personale partecipa alternativamente a una formazione di primo soccorso o a una prova di spegnimento. Quest'ultima comprende una parte teorica con uno strumento didattico elettronico ed esercitazioni pratiche con estintori e copertura antincendio. In programma si tengono regolarmente anche corsi di ripetizione per sanitari aziendali.

Poiché PanGas è soggetta all'Ordinanza sulla protezione contro gli incidenti rilevanti, deve collaborare da vicino anche con i pompieri. Affinché questi conoscano esattamente la situazione in azienda, PanGas – d'intesa con i servizi di difesa chimica competenti – ha predisposto un apposito raccogliatore.

Anche il corpo pompieri locale (Hürntal) può accedere a questo raccogliatore in un luogo prestabilito. Esso contiene tutte le indicazioni rilevanti su quali materiali e pericoli sono presenti in ogni edificio, su quali attrezzature e mezzi di spegnimento impiegare per le emergenze reali nonché sulle vie d'accesso da utilizzare. Grazie a periodiche esercitazioni antincendio e ricognizioni dell'area aziendale PanGas, la teoria presente in questa documentazione viene di volta in volta verificata nella pratica. Lo scorso autunno, inoltre, nel quadro delle normali esercitazioni antincendio, per tutto il locale corpo dei pompieri è stata organizzata una formazione sulla sicurezza relativa alle proprietà dei gas e ai recipienti a pressione. Ciò ha permesso di trasmettere

anche ai pompieri conoscenze specialistiche interne – ad esempio su gas, impianti, liquidi criogenici, ghiaccio secco di anidride carbonica (CO₂) e altri prodotti speciali del settore.

Formazione ed esercitazioni sono investimenti in sicurezza.

Allarme rapido

In PanGas i posti di lavoro sono per lo più fissi. L'allarme viene dato in base a un elenco separato di numeri d'emergenza costantemente aggiornato. Quando l'impianto telefonico è stato rinnovato, si sono predisposti anche i numeri d'emergenza interni

più ricorrenti (1718), i gruppi di allarme e le chiamate in conferenza. In caso d'emergenza, ciò consente ai sanitari aziendali e al team dell'evento di dare velocemente l'allarme nonché di disporre di una rapida panoramica delle misure necessarie. Per le postazioni in cui le persone lavorano da sole nonché nelle aree in cui si lavora con CO₂, ad esempio nella produzione di ghiaccio secco, sono necessarie speciali modalità di allarme. Qui i collaboratori dispongono di un telefono cellulare particolare che attiva un allarme non appena viene collocato in orizzontale. Pertanto, se una persona sviene a causa di un'elevata concentrazione di CO₂, che pesa più dell'aria, l'allarme si attiva in automatico permettendo un intervento immediato.

Piano d'emergenza articolato in fasi

L'organizzazione d'emergenza si è sviluppata in modo «organico» in PanGas. Partendo da un elenco telefonico e da vecchi «piani di allarme», grazie a un regolare scambio di esperienze con specialisti interni, si è arrivati a elaborare un piano d'emergenza che copre tutte le attività, le aree operative e le sedi. Lo scambio con esperti nell'ambito della sicurezza di altre aziende ha inoltre permesso un buon trasferimento di know-how. Perché inventare qualcosa per cui altri hanno già trovato una soluzione? Un gruppo di scambio di esperienze – composto da 7 aziende che si sostengono a vicenda, tra cui PanGas – contribuisce a individuare soluzioni ottimali nell'ambito della sicurezza sul lavoro, anche riguardo all'organizzazione d'emergenza.

Un sistema centralizzato di gestione documenti consente a PanGas di controllare, valutare e aggiornare al meglio gli elementi presenti. Manifesti, cassette di pronto soccorso ed estintori sono disponibili presso tutte le postazioni centrali. Nell'edificio principale e nella zona operativa sono presenti infermerie con borse sanitarie sigillate. Tra le attrezzature vi sono anche defibrillatori, venduti peraltro dalla divisione interna Health-Care. Il know-how interno aziendale rappresenta un ulteriore vantaggio.

Una buona preparazione è tutto

Oggi PanGas si trova nella fortunata situazione di non aver subito emergenze gravi negli ultimi anni. L'ultimo incidente grave risale a oltre cinque anni fa. Ma questo non deve indurre a trascurare gli scenari di emergenza. Con un'organizzazione d'emergenza funzionante, che affronti preventivamente le possibili emergenze reali in modo proattivo, l'azienda è ben preparata ad attuare rapidamente ed efficacemente le misure corrette, tutelando così tanto il personale quanto i servizi di soccorso.

Cernita di bombole vuote in base al tipo.





Consegna di bombole su pallet.



Corso antincendio in collaborazione con il corpo dei pompieri di Hürntal.



Travasamento di elio liquido (-269°C) in impianto di riempimento gas speciali.



Intervista con Markus Wicki, a cura di Thomas Hilfiker, redattore della rivista Comunicazioni CFSL

Signor Wicki, PanGas fa parte del Gruppo Linde, che conta oltre 60 000 collaboratori. Come addetto alla sicurezza, lei può comunque contare su una certa libertà d'azione nello strutturare il vostro piano d'emergenza?

Markus Wicki: «Appartenere a un grande Gruppo assicura dei vantaggi nel trasferimento di tecnologia e know-how. Riceviamo il supporto necessario dal Gruppo e a nostra volta facciamo la nostra parte. All'inizio, essendo noi i piccoli svizzeri, talvolta non ci prendevamo molto sul serio. Con il tempo, però, quando hanno visto con quale professionalità e impegno PanGas si occupa di tutelare i suoi lavoratori, si è sviluppata una cultura di comprensione, fiducia e rispetto reciproci. Ad esempio, Linde ha dovuto capire che la Svizzera è un Paese trilingue e che, quindi, tutta la documentazione e le schede di dati di sicurezza non possono essere fornite solo in tedesco. Le regole di sicurezza e le misure d'emergenza devono essere comprese dal personale di tutte le regioni linguistiche, altrimenti non servono a nulla».

Facendo un giro in azienda, ho notato che tutto è chiaramente segnalato. È stato sempre così?

Markus Wicki: «Naturalmente nella nostra azienda sono presenti molti materiali e processi dai quali derivano potenziali pericoli. Ciò ha fatto sì che, nel tempo, avessimo accumulato troppi cartelli, tanto da rischiare di perderci nei particolari e non avere più la visione d'insieme.

Così abbiamo razionalizzato la segnaletica. Ad esempio, da noi il divieto di fumo si applica all'intera area, dunque non c'è bisogno di un cartello a ogni angolo perché tutto il personale ne è al corrente. Una chiara identificazione, anche dei singoli edifici, è molto importante. Le persone che arrivano dall'esterno, compresi i pompieri, devono sapere dove si trovano e dove devono andare. Per questo sono necessarie diciture chiare e segnalazioni precise delle vie di circolazione e di fuga. Quando arrivano, i nostri visitatori ricevono alla reception un flyer con le avvertenze di sicurezza più importanti, le regole di comportamento e l'indicazione del punto di raccolta. Anche questo è parte del nostro piano d'emergenza».

La vostra organizzazione in caso d'emergenza è completa? O lei vede ancora un potenziale di sviluppo?

Markus Wicki: «Ogni piano può essere sviluppato. Se qualcosa deve funzionare nella pratica, deve adeguarsi alla dinamica dell'azienda. Nulla è per sempre! Si apportano costantemente miglioramenti e adeguamenti perché l'ambiente, le tecniche e le procedure di lavoro cambiano nel tempo. E poi sono necessarie anche delle pause di riflessione per individuare la soluzione giusta o migliorare il sistema attuale. Nella mia posizione di addetto alla sicurezza, ricevo un buon supporto dal management. Anche il personale è totalmente coinvolto. La situazione richiede a volte un po' più d'impegno con i quadri intermedi, sotto pressione dall'alto e dal basso. C'è bisogno di più lavoro di persuasione e sensibilizzazione. Perché alla fine tanto gli infortuni quanto gli eventi gravi sono sempre più costosi delle misure preventive».

Posti di lavoro mobili: una sfida per l'organizzazione d'emergenza

L'impresa di costruzioni Estermann è un'azienda a conduzione familiare con una lunga tradizione. Il suo bacino di utenza fa principalmente riferimento alla Svizzera centrale e ai cantoni confinanti, come il Canton Argovia. All'interno di 30 cantieri che cambiano continuamente, sono occupate in permanenza circa 180 persone. Tenendo poi conto che al Gruppo appartiene anche l'impresa di gessatura, vanno aggiunti 70 lavoratori presenti sui cantieri. Garantire la sicurezza e l'organizzazione d'emergenza per tanti posti di lavoro mobili in condizioni sempre diverse rappresenta una grossa sfida per questa impresa di medie dimensioni. Disposizioni organizzative e regole di comportamento chiare sono dunque un must.



**Organizzazione
d'emergenza nella
pratica**

Esempio di buona
prassi 2

Alcune cifre su Estermann Holding AG

Numero dipendenti

Estermann AG,
impresa di costruzioni:
180, di cui 13 apprendisti

Estermann Gipserunternehmen AG:
75

Sede sociale

- Geuensee LU e Zofingen AG, Svizzera

Settori di attività

- Impresa di costruzioni nell'edilizia del soprassuolo: edilizia abitativa, industriale e commerciale, calcestruzzo e muratura a faccia vista, opere di ingegneria civile, opere pubbliche

- Servizi edili: ristrutturazioni, risanamenti

- Impresa di gessatura: lavori speciali in gesso, intonaci, sistemi di isolamento esterno

- eHaus: case monofamiliari e plurifamiliari chiavi in mano
- Immobili: sviluppo di grandi progetti in collaborazione con società partner, investitori e autorità

Sicurezza & Qualità

ISO 9001:2008

Sottoscrizione Charta della sicurezza Suva

Maggiore rischio d'infortunio nei cantieri

Nell'edilizia la frequenza infortunistica è più elevata che in altri settori, come conferma l'annuale statistica degli infortuni. Ma l'impresa di costruzioni Estermann di Geuensee, nel Canton Lucerna, non vorrebbe limitarsi a dare per scontati questi dati statistici. Certo, anche qui si verificano infortuni. Spesso si tratta però di eventi secondari o, di tanto in tanto, di infortuni che comportano lunghi periodi di assenza che incidono pesantemente sulla statistica infortuni. A prescindere dalla gravità degli infortuni, per l'organizzazione d'emergenza si tratta di adottare le misure corrette e, se necessario, di disporre dei servizi di soccorso in cantiere nel modo più rapido possibile. Se manca l'assistenza o i soccorsi arrivano tardi, le conseguenze di un imprevisto magari non rilevante possono aggravarsi per la persona infortunata. Una buona organizzazione d'emergenza, precise regole di comportamento e una regolare formazione sono dunque obbligatoriamente necessarie.

Informazioni corrette e formazione regolare

Presso la Estermann, sin dall'inizio il personale riceve un'informazione completa sul comportamento da adottare in caso d'emergenza nonché sulla sicurezza sul lavoro e la tutela della salute. L'informazione si basa su un documento relativo all'accordo per la sicurezza sul lavoro, la tutela della salute, la promozione della salute su base economica per tutti i soggetti coinvolti: un esaustivo opuscolo in un pratico formato che viene

distribuito a tutti i collaboratori. Con testi semplici e comprensibili e numerose immagini, esso documenta ciò che è più importante. L'accordo è stato redatto in collaborazione con un fornitore esterno di soluzioni per la sicurezza e poi introdotto in azienda. Con funzione di guida per dipendenti, lavoratori temporanei e ditte terze, esso copre i settori più importanti della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute, assicurando un'adeguata diffusione delle conoscenze tra il personale nonché tra gli specialisti esterni. Il comportamento per le emergenze e le misure di primo soccorso sono altresì documentati in modo chiaro in un opuscolo di piccolo formato redatto dai consulenti per la sicurezza sul lavoro della Società svizzera degli impresari-costruttori, distribuito anche questo a tutto il personale.

Particolarmente importanti sono i corsi di formazione annuali su argomenti che cambiano di volta in volta – come primo soccorso, impiego sicuro degli apparecchi – ma anche su temi rilevanti per la salute – ad es. fumo, alcol o pressione sanguigna. Anche i subfornitori e il loro personale partecipano a questi corsi di formazione. Le esercitazioni pratiche sono fondamentali. In questo settore troppa teoria è spesso meno efficace di esempi illustrativi tratti dalla pratica. All'ultimo corso di formazione hanno partecipato ca. 300–350 persone: attraverso un percorso articolato in varie postazioni, hanno potuto aggiornare le loro conoscenze su diversi temi attinenti a sicurezza sul lavoro e tutela della salute. La formazione intensiva riguarda anzitutto i caposquadra, i capimastri e i direttori dei lavori, ossia i riferimenti più importanti in caso di emergenza.

Le esercitazioni pratiche sono più importanti di tanta carta.



René Rottenberger
Addetto alla sicurezza
Estermann AG,
impresa di costruzioni,
Geuensee



Corsi di formazione annuali su argomenti vari, come l'impiego sicuro di apparecchi o il primo soccorso.

Il capomastro, una figura chiave

In cantiere, il capomastro ha un ruolo chiave. In veste di primo superiore gerarchico, vigila sul rispetto delle norme di sicurezza e, in caso di emergenza, attiva l'organizzazione necessaria. Poiché la situazione cambia a seconda del cantiere, l'organizzazione in caso d'emergenza deve essere adeguata alle specifiche condizioni locali. Nella baracca di ogni cantiere sono affissi i numeri d'emergenza come pure la descrizione del comportamento da adottare in caso di infortunio, passo dopo passo. Le istruzioni non si limitano a descrivere le procedure da seguire per gli infortuni più vari bensì anche cosa fare per emergenze sanitarie come colpo di calore, infarto o ictus. Se il capomastro non può intervenire immediatamente o se è lui stesso a essere coinvolto nell'infortunio, è il caposquadra a farne le veci. L'allarme viene dato con il telefono cellulare. Poiché i cantieri sono generalmente ubicati nella Svizzera centrale, la ricezione è buona ovunque e la rete dei soccorsi rapida a intervenire sul posto.

Per l'organizzazione d'emergenza, è necessario verificare attentamente le condizioni locali.

Particolarità: l'infermiera nel ruolo di persona di riferimento

Una peculiarità dell'impresa Estermann è l'impiego di un'infermiera esterna esperta di salute sul lavoro. Se un dipendente subisce un infortunio o si ammala, l'infermiera viene avvertita e si mette in contatto con lui nel più breve tempo

possibile. Non è assunta in azienda e funge da persona di contatto. Grazie a questa figura, i dipendenti possono parlare di problemi di salute, richiedere consulti medici o chiarire le possibili terapie. Per il personale di lingua straniera, pari a oltre il 60%, è estremamente importante poter contare su personale infermieristico in grado di contattare specialisti esterni, spiegare consigli e trattamenti nonché – indipendentemente dalla gerarchia interna – assumere un ruolo di fiducia. Questo modello si è rivelato molto valido nella pratica. Tutti i dipendenti conoscono la procedura in caso di malattia o infortunio. Sanno che l'infermiera aziendale si metterà in contatto con loro. Ogni venerdì, inoltre, l'infermiera è a disposizione in un consultorio in azienda. I lavoratori hanno così la possibilità di discutere dei loro problemi o delle esigenze con una persona di fiducia e di predisporre eventuali misure, come chiarimenti terapeutici o possibilità d'impiego.

Un passo in direzione della «sicurezza integrata»

Dopo che le parti sociali hanno sottoscritto la Charta della sicurezza, l'impresa ha ora deciso di compiere un passo verso la «sicurezza integrata». In collaborazione con un moderatore di progetto della Suva, un team di progetto interno che riguarda tutte le gerarchie è responsabile affinché il sistema di sicurezza già presente venga ulteriormente adeguato e ampliato in base alla situazione aziendale. Lo scopo è introdurre una cultura della sicurezza duratura. Anche l'organizzazione d'emergenza sarà verificata e affinata in tale contesto.





Ogni cantiere viene sottoposto ad audit una volta al mese, incluse le disposizioni per i casi di emergenza.



Un punto di riferimento importante: la consulenza settimanale dell'infermiera aziendale.



Intervista con René Rottenberger, a cura di Thomas Hilfiker, redattore della rivista Comunicazioni CFSL

Signor Rottenberger, lei ha detto che nella sua impresa viene impiegata un'infermiera esperta di salute sul lavoro. Il personale decide liberamente se mettersi in contatto con l'infermiera o vi è costretto?

René Rottenberger: «La costrizione non è mai un buon modo per migliorare. I nostri dipendenti sono liberi di sottoscrivere il relativo accordo, cosa che peraltro fa il 95% di essi volontariamente. E lo fa soprattutto perché ne trae grande vantaggio. Provi a immaginare quanto è difficile a volte per i lavoratori stranieri fissare un appuntamento dal medico e spiegare il loro problema. In queste occasioni il supporto della nostra infermiera è molto apprezzato perché permette loro di ottenere cure più rapide e mirate e dunque di essere reintegrati prima al lavoro. È un beneficio per tutti, azienda e dipendenti. Inoltre, questa assistenza è assolutamente gratuita e anonima per il personale. Il segreto professionale dei medici viene rispettato; l'infermiera non è assunta direttamente nella nostra impresa. Solo così è possibile costruire una solida base di fiducia».

Come controllate la sicurezza e il piano d'emergenza negli oltre 30 cantieri che cambiano continuamente?

René Rottenberger: «Da noi ogni cantiere viene sottoposto ad audit una volta al mese. I rapporti che ne derivano ci indicano eventuali carenze nella qualità, nella sicurezza o nel piano d'emergenza. In questo modo riusciamo a mettere insieme i vari temi per poi inserirli nei successivi corsi di formazione oppure, all'occorrenza, per adottare misure immediate».

Il rendimento dei dipendenti ai corsi di formazione è buono per tutti?

René Rottenberger: «Partecipare è un aspetto. Più importante è la convinzione interiore. Nel settore edile, non si può negare una certa tendenza alla pigrizia in tema di sicurezza sul lavoro. L'importanza della sicurezza sul lavoro è certamente più radicata nell'industria rispetto all'edilizia. I lavoratori più giovani hanno una formazione migliore, dunque sono già stati sensibilizzati al riguardo. Più difficile è influenzare il comportamento dei dipendenti più anziani. Certo, le conoscenze ci sono, ma una «vecchia volpe» difficilmente riuscirà ad adeguare il suo comportamento nel campo della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute. Modificare abitudini consolidate richiede un lungo processo. Ma noi non molliamo perché siamo convinti che non c'è un'altra strada. Abbiamo un'organizzazione d'emergenza funzionante, ma preferiamo quando non è necessario metterla in pratica!».

Prevenire le emergenze prima che si verifichino

Il Credit Suisse è una grande banca che opera in tutto il mondo e conta circa 48 200 dipendenti distribuiti tra 300 sedi in oltre 50 Paesi. Nel Gruppo, la sicurezza è in cima alla lista delle priorità. In caso di eventi rilevanti, l'organizzazione d'emergenza ha un ruolo particolarmente importante. Non viene solamente attivata per il classico infortunio sul lavoro o per un'emergenza medica del personale: anche gli scenari d'emergenza relativi alla sicurezza degli edifici sono fondamentali, ad esempio in caso di incendio o di calamità naturali, oltre ad aggressioni, minacce o eventi criminosi simili. I Security Services del Credit Suisse sono ben preparati ad affrontare ogni tipo di emergenza.



Organizzazione
d'emergenza nella
pratica

Esempio di buona
prassi 3

Alcune cifre su CREDIT SUISSE AG



Numero dipendenti nel mondo e in Svizzera

Mondo: 48 200
Svizzera: 17 000

Numero di sedi e succursali in Svizzera

330 sedi, di cui
184 succursali

Settori di attività

Banca integrata con 5 divisioni:

Global Markets

Piattaforma di vendita e negoziazione per le regioni America ed EMEA (Europa, Medio Oriente e Africa)

Investment Banking & Capital Markets

Piattaforma di consulenza ed emissione per le regioni America ed EMEA

International Wealth Management

Gestione patrimoniale globale per clienti (U)HNWI (Ultra High Net Worth Individual) non residenti in Svizzera e nella regione APAC (Asia-Pacifico), Asset Management globale, inclusi prodotti e clienti svizzeri

Swiss Universal Bank

Banca universale per clienti privati svizzeri (retail banking,

gestione patrimoniale), commerciali e istituzionali (escluso Asset Management)

Asia Pacific

Banca privata e d'investimento integrata per clienti (U)HNWI, clienti commerciali e istituzionali della regione Asia-Pacifico

Sicurezza sul lavoro e tutela della salute

Sistema di gestione della sicurezza e della salute dei lavoratori secondo OHSAS 18001:2007

Soluzione per gruppi di aziende G15, certificata tramite CFSL

Nel mondo anglosassone, il concetto di sicurezza viene espresso con due termini: safety e security. Il primo termine, safety, si riferisce per lo più alla sicurezza rispetto a pericoli di natura fisica o psicologica per le persone (tra cui la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute dei collaboratori) mentre il termine security fa più riferimento alla protezione contro pericoli di natura criminale, derivanti ad esempio da un'aggressione. Naturalmente, in una banca tutti e due questi aspetti della sicurezza sono rilevanti, dunque gli scenari d'emergenza coprono entrambi i settori. Il confine tra tutela dei lavoratori e protezione da atti criminali è flessibile.

Attrezzature di primo soccorso su misura

In Svizzera, il 95% dei posti di lavoro di Credit Suisse è costituito da tradizionali postazioni d'ufficio. Nel complesso di uffici di Uetlihof a Zurigo, il più grande di tutta la Svizzera, lavorano circa 9000 persone. La gran parte degli infortuni in ufficio è riconducibile a inciampi o cadute. A questi si aggiungono le emergenze mediche, ad esempio infarti e problemi cardiovascolari. Oltre ai posti di lavoro in ufficio, l'edificio dispone anche di una serie di locali tecnici, come la centrale energetica con i gruppi di emergenza, una centrale del freddo, un deposito per sostanze pericolose e un magazzino verticale, una stamperia interna, una falegnameria, ecc. Altrettanto ampia e variegata è anche la gamma dei pericoli, a seconda della parte di edificio, dell'attività e del posto di lavoro.

L'attrezzatura per l'emergenza medica è diversificata in base alla sede, all'edificio e al numero di dipendenti. A Uetlihof l'infrastruttura è completa: infermeria, personale medico specializzato, materiale di primo soccorso e defibrillatori (AED). In linea di massima, le infermerie sono presenti negli edifici con più di 250 posti di lavoro. In tutti gli edifici a partire dai 50 posti di lavoro sono disponibili almeno un cosiddetto «Emergency Point» dotato di apparecchio AED, una cassetta di pronto soccorso e dei cartelli che riportano il comportamento da adottare nelle emergenze nonché i principali numeri d'emergenza.

Centrale d'allarme attiva 24 ore su 24

Importante la Medical Hotline centralizzata per tutte le emergenze mediche che, in collaborazione con un fornitore esterno, garantisce l'assistenza medica fino all'arrivo dei servizi sanitari e di soccorso sul posto. Per tutte le altre emergenze c'è **l'apposito numero 1999**, già programmato su tutti i telefoni. Con questo numero si informa la centrale d'allarme di Credit Suisse, raggiungibile 365 giorni all'anno, 24 ore su 24. Grazie a un servizio di picchetto completo, viene garantita una rapida attivazione del team Security. In questo modo, a seconda dell'evento, si mobilitano forze d'intervento, servizi di soccorso, polizia o un care team, si adottano misure come pure si trasmettono informazioni sia alle persone sul posto sia al management. La Divisione Corporate Communications deve garantire un'informazione rapida e precisa ai media e alla collettività in modo che,



Andreas Wolfensberger
Vice President,
Head Security
Services Svizzera &
EMEA,
CREDIT SUISSE AG,
Zurigo



Corsi di formazione ed esercitazioni hanno un ruolo decisivo, ad es. nell'ambito del primo soccorso.



Minuziosa pianificazione degli interventi per un'evacuazione di edifici.

nell'era di Twitter e di altri canali di informazione, si eviti il diffondersi di notizie incontrollate o addirittura false.

Formazione ed esercitazione, la chiave del successo

In Credit Suisse nulla dell'organizzazione d'emergenza viene lasciato al caso. Già durante il loro primo giorno di lavoro, il cosiddetto Welcome Day, i dipendenti vengono istruiti riguardo al comportamento da adottare nelle emergenze. Ricevono una tessera per i casi di emergenza con i numeri di telefono più importanti e le istruzioni sul comportamento corretto per evacuazioni ed emergenze mediche. Ma se manca la pratica, nulla è destinato a rimanere. Per questo anche i corsi di formazione e le esercitazioni svolgono un ruolo cruciale. Oltre ai corsi, è disponibile un'ampia offerta nell'ambito della formazione continua. Newsletter, informazioni tramite Intranet, programmi didattici e filmati sui comportamenti da adottare nelle emergenze sono solo una parte di tutto questo. Al personale esposto a pericoli particolari vengono trasmesse conoscenze specifiche; è il caso dei collaboratori agli sportelli, istruiti sul comportamento da tenere in caso di aggressioni attraverso training pratici, così da prepararli all'emergenza reale. Naturalmente anche in questo settore si cerca di individuare prima opportune soluzioni tecniche, in modo da prevenire del tutto i pericoli derivanti da atti criminali. Tuttavia, è necessario allenare sempre il comportamento corretto perché poi possa funzionare nell'emergenza.

Anche le evacuazioni dagli edifici sono oggetto di esercitazioni intensive. Nell'ultimo anno, a Uetlihof sono stati circa 3000 i dipendenti che vi hanno partecipato. Le responsabilità e le procedure degli organi di evacuazione

sono definite in dettaglio in disciplinari e liste di controllo. Ogni lavoratore deve sapere attraverso quale via di fuga uscire dall'edificio e dove si trova il suo punto di raccolta. I responsabili di settore verificano se ci sono ancora persone nell'edificio. Le vie di fuga vengono regolarmente controllate nonché percorse ogni anno dai lavoratori. Certo, queste simulazioni sono dispendiose e richiedono in ogni caso un attento coordinamento con i responsabili delle attività per non intralciare in modo imprevisto i processi aziendali.

Anche ditte esterne, servizi di soccorso, polizia e pompieri vengono attivamente coinvolti nelle esercitazioni.

In un complesso di edifici delle dimensioni di Uetlihof, le forze d'intervento devono sapere esattamente come sono suddivisi gli ambienti e dove si trovano gli accessi o le zone di pericolo rilevanti. Ad esempio, la divisione dei piani è particolare: dei

12 piani, alcuni in realtà sono interrati; il sesto piano, dunque, non è necessariamente là dove si pensa che sia.

Una gestione delle conoscenze basata sul rischio

Lo scopo dei corsi di formazione e aggiornamento, delle esercitazioni antincendio e di evacuazione, insomma dell'intera organizzazione d'emergenza, è poter gestire le conoscenze in base al rischio. Tutti devono conoscere esattamente i potenziali pericoli, ciascuno in base al proprio posto, alla funzione e alle attività, e sapersi comportare di conseguenza in caso di necessità. Maggiore il rischio, più mirata e approfondita deve essere la relativa conoscenza da parte dei lavoratori e dei responsabili interessati. Solo così è possibile sfruttare nel modo più efficace l'organizzazione in caso d'emergenza.

Quello che non si prova nella pratica, non può riuscire.



Esercitarsi per l'emergenza reale: il comportamento giusto in caso di aggressioni (situazione simulata).



Gli Emergency Point sono presenti in tutti gli edifici in cui lavorano più di 50 collaboratori.



Intervista con Andreas Wolfensberger, a cura di Thomas Hilfiker, redattore della rivista Comunicazioni CFSL

Signor Wolfensberger, essendo una grande banca, certamente vi trovate a giocare in Champions League riguardo a sicurezza e organizzazione d'emergenza. Resta comunque una qualche necessità d'intervento?

Andreas Wolfensberger: «Chi si occupa di sicurezza per professione sa bene che nessun problema è mai risolto per sempre. La nostra sfida più grande è dunque quella di prevenire i possibili rischi, rimanendo sempre un passo avanti. Facciamo un esempio: le organizzazioni criminali puntano sempre meno allo skimming per sottrarre denaro dagli sportelli automatici con carte di credito false, semplicemente ora li fanno esplodere. Chiaro che ciò comporta pericoli particolari. Insegnare come proteggersi rientra nei nostri compiti. La nostra filosofia punta dunque a escludere le situazioni di pericolo prima che si verifichino».

Come funziona da voi il controllo del sistema?

Andreas Wolfensberger: «In linea di massima da noi tutti i processi di lavoro, inclusa l'organizzazione d'emergenza, sono sottoposti a regolari audit. Dopo ogni evento, ma anche dopo le esercitazioni, si procede a

una raccolta e a una valutazione critica dei risultati, da cui derivano proposte di miglioramento su come evitare errori e lacune. Disponiamo, inoltre, di un Risk Radar, con il quale rileviamo preventivamente i pericoli per poi inserirli nel nostro Risk Assessment e trarne dei possibili scenari d'emergenza. In questo modo, non solo riusciamo a mantenere uno standard elevato, ma riusciamo anche a migliorare costantemente il sistema».

Il vostro personale è collaborativo durante le tante esercitazioni?

Andreas Wolfensberger: «Essendo una grande banca, abbiamo molte sessioni di e-learning, obbligatorie per il personale nei settori conoscenze specialistiche e compliance. Quanto all'organizzazione in caso d'emergenza, puntiamo piuttosto alla motivazione e alla sensibilizzazione. Ci vuole una dose di buon senso perché tutto funzioni correttamente, pressioni e prescrizioni non servono. Non tutti devono sapere tutto. L'approccio basato sul rischio ci consente di formare i dipendenti a seconda della loro funzione, dell'attività e dell'esposizione al rischio, trasmettendo in modo mirato il comportamento da adottare in caso di emergenza. Le conoscenze devono servire soprattutto laddove ce n'è bisogno in caso di emergenza reale. Le regole, inoltre, devono essere semplici e chiare, altrimenti non funzionano. Ma per tornare alla sua domanda: sì, il personale è molto collaborativo durante le esercitazioni pratiche!».

Non tutti devono sapere tutto.

Programma di prevenzione «Visione 250 vite»: bilancio intermedio

Cinque anni fa la Suva ha avviato un programma di prevenzione noto come «Visione 250 vite» con l'obiettivo dichiarato di dimezzare il numero degli infortuni molto gravi sul lavoro tra il 2010 e il 2020. In altre parole, si tratta di preservare 250 vite umane nonché di evitare molti casi di invalidità grave. Giunti a metà strada di questo impegnativo programma, è tempo di fare un primo bilancio. La direzione è quella giusta e gli strumenti di prevenzione funzionano. Ciò nonostante, occorre intensificare gli sforzi per raggiungere l'ambizioso obiettivo.

Analisi degli infortuni professionali con conseguenze gravi o mortali (1999–2008)

Nel 2010 la Suva ha dato il via a un nuovo programma di prevenzione. La statistica infortuni 1999–2008 (vedi grafico) mostra quali sono gli ambiti dove avvengono gli infortuni molto gravi, ossia con conseguenze mortali o gravemente invalidanti.

Gli infortuni gravi si verificano perlopiù a seguito di cadute dall'alto e durante i lavori di manutenzione. I settori più colpiti sono l'edilizia, le imprese di finitura e l'industria. Anche i lavori forestali e l'elettricità sono altri due ambiti esposti a rischi elevati. Dall'analisi scaturisce un ulteriore dato fondamentale: per evitare gli infortuni professionali mortali, è necessario attenersi a elementari regole di sicurezza.

Cadute dall'alto

229†
3760 AI

Manutenzione

98†
1000 AI

Impiego di gru

55†
310 AI

Cadute in piano

51†
4040 AI

Ponteggi

48†
1020 AI

Lavori forestali

38†
140 AI

Elettricità

28†
43 AI

Apprendistato

31†
62 AI

Carrello elevatore

32†
260 AI

Scale portatili

37†
1340 AI



Fonte: SSAINF



Mancato rispetto di una regola vitale



Autotrasportatori



Pittori e gessatori



Montaggio di elementi in calcestruzzo



Industria e artigianato



Funivie e sciovie



Amianto



Trasporto con elicottero



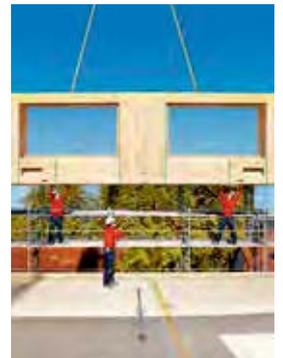
Tetti e facciate



Metalcostruttori



Elettricità



Costruttori in legno



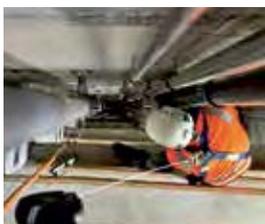
Montaggio di costruzioni in acciaio



Linee aeree ad alta tensione



Lavori forestali



DPI anticaduta



Carrelli elevatori



Manutenzione



Edilizia



Linee elettriche ordinarie



Vie di traffico e genio civile

Regole vitali

Le regole vitali aiutano a prevenire in modo efficace gli infortuni professionali mortali o quelli con conseguenze gravemente invalidanti. Se una regola non viene rispettata, tutte le persone coinvolte hanno il diritto e il dovere di dire STOP e di riprendere i lavori solo dopo aver eliminato il pericolo. In collaborazione con le parti interessate, la Suva ha definito una serie di regole vitali per i seguenti settori o attività e ha messo a punto una serie di pieghevoli, vademecum e programmi didattici per i superiori, gli addetti alla sicurezza e i dipendenti.

Andamento degli infortuni professionali mortali



Regole vitali e Charta della sicurezza

Quando si parla di vita o di morte, va applicato il principio della tolleranza zero nel far rispettare le regole vitali. Per questo la Suva ha analizzato in modo scrupoloso l'andamento infortunistico in base a cluster e settori e ha elaborato nel corso degli ultimi anni circa una ventina di set di regole vitali specifiche per tema o settore (vedi p. 27). Questi set comprendono pieghevoli, vademecum, materiale informativo e programmi didattici. Per ogni settore, le regole vitali esplicitano le rispettive norme di sicurezza. Messe a punto in collaborazione con vari specialisti dei settori o delle aree di attività interessate, le regole vitali riflettono anche lo stato della tecnica.

Se le regole vitali non vengono rispettate, tutte le persone coinvolte hanno non solo il diritto ma anche il dovere di dire STOP e di riprendere i lavori solo dopo aver eliminato il pericolo. Il programma di prevenzione è quindi strettamente correlato alla Charta della sicurezza, ideata dalla Suva in collaborazione con le associazioni dei datori di lavoro, con

i progettisti e i sindacati. Da un lato la Charta della sicurezza «legittima» a dire STOP, dall'altro, i progettisti che l'hanno firmata dimostrano di voler rispettare le misure di sicurezza

Il mancato rispetto delle regole vitali ha spesso conseguenze mortali.

già al momento dell'appalto dei lavori. Le aziende che sottoscrivono la Charta si impegnano a rispettare le regole vitali, istruiscono il loro personale di conseguenza e si impegnano in modo coerente nella pratica lavorativa quotidiana. I vantaggi sono concreti: riduzione degli infortuni, meno costi per le assenze e una migliore immagine all'esterno. Non da ultimo, la Charta è parte integrante di una cultura della sicurezza veramente sentita in azienda o della realizzazione di progetti di costruzione.

Bilancio intermedio: la direzione è quella giusta

Giunti a metà strada, qual è il bilancio di questo programma? Negli

ultimi cinque anni, il numero degli infortuni professionali mortali non ha subito variazioni di rilievo (vedi grafico sopra), nonostante le cifre degli infortuni professionali (numero di infortuni e rischio di infortunio) continuino a diminuire. L'analisi della media degli ultimi cinque anni evidenzia che, dal 2010, il numero di infortuni professionali mortali è rimasto invariato. Secondo gli esperti di statistica, le oscillazioni annuali non sono rilevanti, dato il ristretto numero di casi.

Decisamente rilevante, invece, il dato che dimostra che non rispettare le regole vitali è causa di infortuni mortali (vedi grafico p. 29). In tre casi su cinque, ovvero nel 60% di tutti gli infortuni mortali verificatisi tra il 2010 e il 2014, una regola vitale non è stata rispettata. Se si escludono gli infortuni professionali mortali che si verificano sulle strade, la percentuale sale addirittura al 73%. Questi numeri confermano che la direzione impressa al programma di prevenzione è quella giusta. La «Visione 250 vite» punta tutto sulle regole vitali e si può proprio affermare che si tratta di un obiettivo raggiungibile.



André Meier
Capodivisione
Sicurezza sul
lavoro, Suva,
Lucerna

Numero di infortuni professionali mortali causati dal mancato rispetto di una regola vitale

(con e senza infortuni sulla strada)



Cause e rimedi

Quali sono i motivi che portano a non rispettare le regole vitali? Ecco alcune delle argomentazioni più importanti:

- Le regole vitali sono ancora troppo poco conosciute. Secondo un sondaggio, solo il 44% dei collaboratori afferma di conoscere le regole vitali. In questo ambito, c'è ancora molto da fare.
- Nel difficile contesto di crisi, la priorità si sposta sui temi economici e in molte imprese la sicurezza sul lavoro passa inevitabilmente in secondo piano. I superiori si piegano alla pressione economica. Per mancanza di tempo e per la pressione di lavoro, le regole non vengono insegnate.
- Il personale non ha il coraggio di dire STOP.
- Gli addetti alla sicurezza non hanno dalla loro parte sufficienti strumenti o non riescono a imporre le loro richieste alla direzione dell'azienda.

Da tali argomentazioni derivano delle misure che in futuro potranno migliorare la situazione:

- È necessario migliorare e promuovere la conoscenza delle regole vitali nelle imprese. A tutti i soggetti coinvolti, dalla direzione ai superiori di linea fino ai dipendenti, viene chiesto di integrare tali regole nella routine aziendale, di formare il personale e di radicare saldamente le regole nei processi di lavoro.
- Agli addetti alla sicurezza nelle imprese viene chiesto di sostenere i superiori di linea. Le regole vitali e l'addestramento in tal senso devono essere affrontati in occasione degli audit.
- Le regole vitali, inoltre, devono essere ripassate a intervalli regolari. Le aziende non sono strutture rigide: rotazione degli incarichi, turnover e giovani lavoratori che entrano sul mercato del lavoro sono solo alcuni dei motivi per cui la sensibilizzazione nei confronti della sicurezza deve essere un compito permanente.
- Il messaggio «STOP in caso di pericolo! / Elimina il pericolo / Riprendi il lavoro», e con esso la Charta della sicurezza, deve trovare ancora più supporto nella pratica. A oggi sono 1500 le aziende che hanno sottoscritto la Charta e in questo ambito vi è ancora un grosso potenziale.

- Anche intensificare gli sforzi a livello esecutivo e svolgere controlli orientati al rischio nelle imprese sono due compiti imprescindibili. Controllare i posti di lavoro permette di capire se le regole vitali vengono rispettate. Solo per citare un esempio, bisogna verificare se quando si lavora a oltre 2 metri di altezza è stata installata una protezione laterale.
- La sicurezza sul lavoro, soprattutto nell'edilizia, rientra tra i compiti di progettazione e deve essere parte integrante dell'organizzazione del lavoro.

Meno sofferenze e più vantaggi economici

È evidente che vale la pena intensificare gli sforzi. Anzitutto ciò significa evitare sofferenze inutili tra i dipendenti, i loro familiari e in azienda. Si tratta di un obbligo etico e morale. Inoltre, rispettando le regole vitali, le imprese adempiono anche una parte importante dei loro obblighi di legge.

Il calo degli infortuni e dei relativi giorni di assenza ha inoltre un riscontro per l'azienda sul piano economico. Rispettare le regole



Attenersi alle regole vitali non solo impedisce gli infortuni con conseguenze molto gravi o mortali, ma contribuisce anche a ridurre il numero di infortuni in generale.

Per saperne di più

- **Regole vitali:**
materiale informativo, vademecum, programmi didattici (WBT):
www.suva.ch > Prevenzione > Regole vitali
- **Ambiti della prevenzione:**
www.suva.ch > Prevenzione > Ambiti della prevenzione
- **Esempi di infortunio:**
www.suva.ch > Prevenzione > Lavoro > Ambiti della prevenzione > Imparare dagli errori
- **Charta della sicurezza:**
www.charta-sicurezza.ch



vitali non solo contribuisce a prevenire gli infortuni molto gravi ma anche tanti di minore gravità. Questi ultimi determinano ogni anno costi elevati per le aziende poiché

Dobbiamo compiere un doppio sforzo.

comportano ore straordinarie, oneri supplementari, interruzioni di esercizio, ritardi nelle consegne e molto altro ancora. Si è visto infatti che un giorno di assenza, a seconda del set-

tore e dell'attività, costa tra gli 800 e i 1200 franchi, se non di più in alcuni casi. Pertanto, le aziende hanno anche un interesse economico nel ridurre gli infortuni.

La «Visione 250 vite» c'è. E la Suva ci crede. Ma in questa seconda fase occorre raddoppiare gli sforzi a ogni livello. Circa il 60% degli infortuni mortali può essere evitato rispettando in modo sistematico le regole vitali. Questa affermazione basta da sola a giustificare i maggiori sforzi di tutti per raggiungere l'obiettivo. Perché ne vale davvero la pena.



SAFE AT WORK al giro di boa

L'iniziativa SAFE AT WORK fa parte della campagna di prevenzione «Visione 250 vite». Il suo obiettivo è ridurre gli infortuni professionali mortali e i casi di invalidità grave in quei settori che non rientrano nel campo di esecuzione della Suva bensì in quello dei cantoni e della SECO. Con la «Visione 250 vite» della CFSL s'intende così garantire la copertura di tutti i settori economici. L'attenzione è posta sui seguenti settori: agricoltura, economia della carne e industria della macellazione, veicoli, impiantistica e settore alberghiero. Uno sguardo alle attività svolte fin qui permette di conoscere il futuro orientamento di SAFE AT WORK.

La «Visione 250 vite» si fonda su un approccio basato sul rischio. Si tratta di prevenire gli infortuni professionali gravi con conseguenze mortali o i casi di invalidità grave dimezzando il loro numero nell'arco di 10 anni. L'analisi dell'andamento infortunistico nel campo di esecuzione dei cantoni e della SECO ha permesso a SAFE AT WORK di identificare alcuni ambiti in cui la frequenza infortunistica, specie dei casi più gravi, è relativamente elevata:

- agricoltura
- economia della carne e industria della macellazione
- veicoli
- impiantistica (da ottobre 2015 rientra nel campo di esecuzione della Suva)
- settore alberghiero

Identità unitaria

Per rendere più visibili le campagne di prevenzione in settori molto diversi tra loro, si è deciso di creare un marchio unitario: SAFE AT WORK. Questo funge da riferimento nel campo della comunicazione nonché da segno di riconoscimento per tutte le attività. Nel corso degli ultimi cinque anni, con questo marchio sono state lanciate le iniziative e le campagne più disparate (vedi panoramica p. 32).

Tutte queste campagne sono state realizzate in stretta collaborazione con i rappresentanti di settore e i responsabili delle soluzioni settoriali interessate nonché con gli ispettorati cantonali del lavoro e la SECO. Questo ha permesso sia di promuovere lo scambio di conoscenze ed esperienze sia di attuare la strategia su più fronti, grazie anche al sostegno dei rappresentanti di settore e degli ispettorati cantonali del lavoro.

Il sito web www.safeatwork.ch funge da piattaforma di comunicazione e offre una rapida panoramica delle diverse attività.

Nuovi media all'indirizzo dei giovani

Internet, social media, e-learning: nell'ultimo decennio il mondo dei media è cambiato a ritmi velocissimi. È difficile ormai attirare l'attenzione dei giovani lavoratori con i supporti tradizionali della carta stampata. Per le sue campagne di prevenzione SAFE AT WORK ha puntato da subito sui nuovi media. Con il marchio BE SMART WORK SAFE, ci si è rivolti innanzitutto ai giovani in formazione. Se già in giovane età le regole della sicurezza sul lavoro vengono radicate nel proprio sistema valoriale, vi sono buone probabilità che queste rimangano per tutta la vita. Attenzione però: i giovani non si lasciano



André Sudan
Ingegnere di sicurezza,
Segreteria CFSL,
Friburgo



Daniel Stuber
Consulente in comunicazione,
Segreteria CFSL,
Friburgo

Panoramica delle principali campagne di prevenzione SAFE AT WORK 2010–2015



Agricoltura

Il settore agricolo presenta un rischio d'infortunio pari a 140 infortuni ogni 1000 occupati a tempo pieno, ben oltre la media di tutti gli altri settori (70 infortuni ogni 1000 occupati a tempo pieno, fonte SSAINF, 2013). È probabile che la frequenza infortunistica effettiva sia ancora un po' più alta poiché questa statistica non tiene conto degli infortuni degli agricoltori che esercitano un'attività indipendente. Molto frequenti sono gli infortuni legati all'uso di macchinari e veicoli. In collaborazione con il Servizio per la prevenzione degli infortuni nell'agricoltura SPIA, SAFE AT WORK ha quindi sostenuto una serie di misure specifiche per promuovere la consapevolezza dei pericoli, l'utilizzo sicuro di macchinari e veicoli e una sensibilizzazione generale in materia di sicurezza sul lavoro nell'agricoltura:

- **Simulatore di ribaltamento** per trattori, in funzione presso fiere pubbliche e di settore.
- **Corsi di guida sicura** in qualsiasi condizione atmosferica.
- **«Les anges de la ferme»:** in una serie di brevi filmati, le agricoltrici raccontano come vivono la sicurezza sul lavoro e come intendono sensibilizzare maggiormente i loro partner.
- **Pubblicazioni di carattere generale in collaborazione con SPIA:** materiale informativo, volantini, adesivi, ecc. per una sensibilizzazione generale sul tema della sicurezza sul lavoro.
- **Materiale informativo per cantine:** le elevate concentrazioni di anidride carbonica CO₂ sono pericolose e possono comportare morte per asfissia. Materiale informativo per una migliore sensibilizzazione e avvertenze di sicurezza.



Economia della carne e industria della macellazione

Stretta collaborazione con il Centro di formazione per l'economia della carne svizzera ABZ per promuovere la sicurezza sul lavoro, in particolare degli apprendisti:

- **Valigetta di sicurezza per apprendisti:** tutti gli apprendisti ricevono una valigetta di sicurezza, dove possono sistemare e trasportare in condizioni sicure e igieniche sia i coltelli che i dispositivi di protezione individuale DPI. La valigetta e il suo contenuto serviranno a far capire agli apprendisti, fin dai primi passi, l'importanza della sicurezza. La valigetta dovrà accompagnare gli apprendisti durante l'intera formazione e la successiva vita professionale.

- **E-learning:** sicurezza sul lavoro accessibile online grazie a strumenti di supporto elettronici.
- **Calibro per coltelli:** la maggior parte delle lesioni è auto-provocate ed è dovuta a un uso scorretto dei coltelli (tagli e lesioni da perforazione). Un regolare controllo dei coltelli con un apposito calibro evita di usare coltelli troppo appuntiti che possono lesionare i dispositivi di protezione.



Settore dei veicoli

Nel settore dei veicoli sono state condotte diverse iniziative in stretta collaborazione con le associazioni professionali:

- **Filmati sulla prevenzione e kit di formazione:** filmati sulla prevenzione destinati agli apprendisti sui principali pericoli legati agli infortuni, ad es. lesioni agli occhi, ferite da taglio, inciampi e cadute, cadute dall'alto, ecc., o all'utilizzo di batterie ad alta tensione. Materiale didattico e poster con funzione di promemoria completano la serie.
- **Attività di formazione continua:** ad es. sull'uso delle batterie ad alta tensione su veicoli ibridi ed elettrici.

- **Pubblicazioni:** distribuzione delle pubblicazioni CFSL nel settore dei veicoli.
- **Safety Bag:** sostegno all'iniziativa dell'associazione di categoria UPSA. La «Safety Bag» viene offerta alle persone in formazione del settore veicoli. Contiene i principali dispositivi di protezione individuale, come scarpe di sicurezza, guanti di protezione, occhiali di protezione e protettori auricolari.



Impiantistica

In collaborazione con la soluzione settoriale BATISEC:

- **Consigli mensili sulla sicurezza:** calendari, poster e consigli via SMS su vari temi riguardanti la sicurezza.
- **Corsi per la sicurezza:** utilizzo di apparecchi elettrici, gas e liquidi infiammabili.

Da ottobre 2015 l'impiantistica rientra nel campo di esecuzione della Suva.



Settore alberghiero

In collaborazione con l'associazione di categoria hotellerieuisse:

- **Corsi sulla sicurezza sul lavoro per albergatori:** miglioramento delle conoscenze e degli obblighi dei datori di lavoro in materia di sicurezza sul lavoro.



Il simulatore di rovesciamento per trattori evidenzia quali forze agiscono sul corpo in caso di ribaltamento del mezzo.



Corsi di guida sicura con ogni tipo di condizioni atmosferiche.

influenzare facilmente da prescrizioni e avvertimenti. Al contrario, cercano di testare i propri limiti esponendosi in questo modo a rischi gravi e inutili.

Attraverso video virali e strumenti interattivi pubblicati sui social network come YouTube o Facebook, BE SMART WORK SAFE ha portato i giovani ad affrontare il tema della sicurezza sul lavoro ed è riuscita a farlo con un approccio ludico.

La misurabilità non è dimostrabile

Mentre le cifre generali della statistica infortuni sono in calo nella maggior parte dei settori, il numero di infortuni mortali è fermo da alcuni anni (vedi articolo di André Meier, Suva, p. 26 segg.) Nel settore dei veicoli in generale e tra gli apprendisti del settore economia della carne e dell'industria della macellazione, SAFE AT WORK ha rilevato un calo significativo degli infortuni. Tuttavia, l'efficacia delle iniziative condotte finora non è misurabile senza margine di errore, proprio perché i dati statistici sono incompleti o non sono addirittura a disposizione.

Il problema della misurabilità è inoltre condizionato dal sistema, poiché non è dimostrabile cosa determina nel singolo caso la diminuzione degli infortuni. L'efficacia

degli sforzi individuali di prevenzione non è misurabile. Sono invece misurabili il livello di consapevolezza e di conoscenza dei supporti informativi e dei contenuti delle campagne, il numero di accessi alle pagine web e ai social network, il numero di partecipanti ai corsi di formazione o ai moduli e-learning, il numero di visitatori alle fiere di settore, le ordinazioni di opuscoli, ecc.; tuttavia non è semplice né scontato stabilire una correlazione con la statistica infortuni. Ma fintantoché il numero degli infortuni continuerà a scendere, si può senz'altro dedurre che le campagne di prevenzione hanno contribuito a un tale risultato.

Uno sguardo al futuro

La direzione futura da imprimere a SAFE AT WORK non riguarda soltanto gli infortuni molto gravi e i casi di invalidità grave. Prevenire gli infortuni significa eliminare i pericoli o fare in modo che non ci siano affatto. Solo così si prevengono gli infortuni professionali in generale, non solo quelli più gravi. Negli anni a venire, SAFE AT WORK intende agire in modo proattivo e lanciare iniziative di successo in collaborazione con gli specialisti di vari settori. Ovunque sia necessario intervenire.

Adeguamento delle annotazioni CMR al sistema GHS

Attraverso criteri uniformi di valutazione dei pericoli e di etichettatura, il sistema internazionale GHS (Globally Harmonized System) persegue uno scopo di tutela e semplificazione nell'ambito del commercio dei prodotti chimici. In Svizzera, le sostanze e le miscele devono essere classificate ed etichettate secondo tale sistema dal 2012 e dal 2015. Esistono una serie di differenze di etichettatura tra il GHS e l'elenco dei valori limite svizzero. Nell'adeguamento 2016 del suddetto elenco al GHS ci si è limitati alla grafia delle annotazioni CMR per le sostanze cancerogene (C), mutagene sulle cellule germinali (M) e tossiche per la riproduzione (R). Le classificazioni delle sostanze sono rimaste invece invariate. Per il 2016 è stata introdotta inoltre una nuova etichettatura per le sostanze cancerogene con valore soglia. Si tratta di un elemento importante in termini di prevenzione. Attenendosi al valore MAC, infatti, si rispetta il principio di minimizzazione per le sostanze cancerogene con valore soglia, poiché tali sostanze non presentano un ulteriore rischio cancerogeno.



**Dott. med.
Dr. sc. nat.
Michael Koller**
Divisione medicina del lavoro,
Suva, Lucerna

Sistema GHS e regolamento CLP

Fino a pochi anni fa i prodotti chimici e i pericoli da questi derivanti venivano etichettati in maniera diversa nei vari Paesi. Per uniformare le etichettature, l'ONU ha sollecitato la messa a punto di un sistema mondiale armonizzato di classificazione ed etichettatura dei prodotti chimici, denominato GHS (Globally Harmonized System of Classification and Labelling of Chemicals). La prima versione del documento è stata pubblicata nel 2003 (ST/SG/AC.10/30). Il sistema GHS è stato introdotto successivamente nella UE con il regolamento CLP (Classification, Labelling and Packaging) (CE n. 1272/2008). Il sistema GHS è stato recepito anche in Svizzera nell'Ordinanza sui prodotti chimici. Le nuove etichettature conformi al GHS dovevano essere introdotte entro il 1° dicembre 2012 per le sostanze, entro il 1° giugno 2015 per le miscele (fatta eccezione per le giacenze di magazzino).

Le nuove diciture delle sostanze CMR

La Suva ha colto l'occasione di questo adattamento per adeguare le etichettature interessate anche nell'elenco svizzero dei valori limite: si tratta delle annotazioni CMR, ossia le annotazioni relative a sostanze cancerogene (C), mutagene sulle cellule germinali (M) e tossiche per la riproduzione (R). Rispetto al GHS e al regolamento CLP, la grafia di tali annotazioni e il testo delle relative definizioni nell'elenco dei valori limite presentano delle differenze, che ora sono state adeguate. La tabella a p. 35 riporta una comparazione tra la vecchia e la nuova grafia delle annotazioni. Nella colonna di destra sono state inserite anche le frasi H (dall'inglese hazard, pericolo) derivate dal regolamento CLP, in sostituzione delle frasi R finora utilizzate.

In termini di misure di tutela della salute e prevenzione nel settore della

medicina del lavoro, le sostanze delle classi 1_A e 1_B (ossia, rispettivamente C1_A/C1_B, M1_A/M1_B, R1_{AD}/R1_{BD} nonché R1_{AF}/R1_{BF}) sono gestite in modo equivalente. Ad esempio, per le sostanze di categoria C1 è necessario attenersi al principio di minimizzazione. Tale parità di trattamento si riflette anche nel fatto che le sostanze di classe 1_A e 1_B presentano ciascuna la medesima frase H. È importante sapere che è stata recepita solo la grafia delle annotazioni del regolamento CLP, non la classificazione delle sostanze in una categoria.

Interazione fra annotazione R e classe SS

Sono sostanze tossiche per la riproduzione le sostanze che hanno effetti nocivi sulla funzione sessuale e sulla fertilità degli uomini e delle donne adulti, nonché sullo sviluppo della progenie. Le sostanze che compromettono la funzione sessuale o la fertilità dei genitori vengono etichettate come R_F; le sostanze che influen-



**Dott. med.
Claudia Pletscher**
Medico capo e responsabile della
Divisione medicina del lavoro,
Suva, Lucerna,
membro CFSL

Comparazione tra vecchia e nuova grafia delle annotazioni CMR

| | Fino al 2015 | Dal 2016 | Frase H |
|--|-----------------|------------------|---------|
| Cancerogeno | C ₁ | C1 _A | H350 |
| | C ₂ | C1 _B | |
| | C ₃ | C2 | H351 |
| Mutageno sulle cellule germinali | M ₁ | M1 _A | H340 |
| | M ₂ | M1 _B | |
| | M ₃ | M2 | H341 |
| Tossicità per la riproduzione (feto) | R _{E1} | R1 _{AD} | H360D |
| | R _{E2} | R1 _{BD} | |
| | R _{E3} | R2 _D | H361d |
| Tossicità per la riproduzione (fertilità) | R _{F1} | R1 _{AF} | H360F |
| | R _{F2} | R1 _{BF} | |
| | R _{F3} | R2 _F | H361f |

Le definizioni esatte delle annotazioni sono contenute nel regolamento CLP. Breve sintesi

- Per la classificazione delle sostanze con annotazioni **C1_A**, **M1_A** e **R1_A**, si fa riferimento in primo luogo a studi sull'uomo. Sostanze di cui sono accertate la cancerogenicità, la mutagenicità sulle cellule germinali, la tossicità per la riproduzione umana.
- Per la classificazione delle sostanze con annotazioni **C1_B**, **M1_B** e **R1_B**, si fa riferimento in primo luogo a studi sugli animali (per

quelle mutagene sulle cellule germinali anche ad altre ricerche). Sostanze di cui sono presunte la cancerogenicità, la mutagenicità sulle cellule germinali, la tossicità per la riproduzione umana.

- Le sostanze con annotazioni **C2**, **M2** e **R2** potrebbero avere effetti cancerogeni, mutageni sulle cellule germinali o tossici per la riproduzione sull'uomo. Il sospetto di effetti indesiderati si fonda su studi non sufficienti a classificare la sostanza nelle categorie C1, M1 o R1.

ziano lo sviluppo della progenie (prima e dopo la nascita) vengono etichettate come R_D (ex-R_E)¹. Le definizioni esatte sono contenute nella pubblicazione della Suva sui valori limite svizzeri sul posto di lavoro.

Anche i disturbi connessi all'allattamento rientrano nella tossicità per la riproduzione, ma non sono etichettati a parte nell'elenco svizzero dei valori limite (contrariamente al regolamento CLP).

L'annotazione R indica se una sostanza è tossica per la riproduzione, ma non se l'effetto tossico per la riproduzione può insorgere anche attenendosi al valore MAC. Per questo esiste la classificazione SS: se una

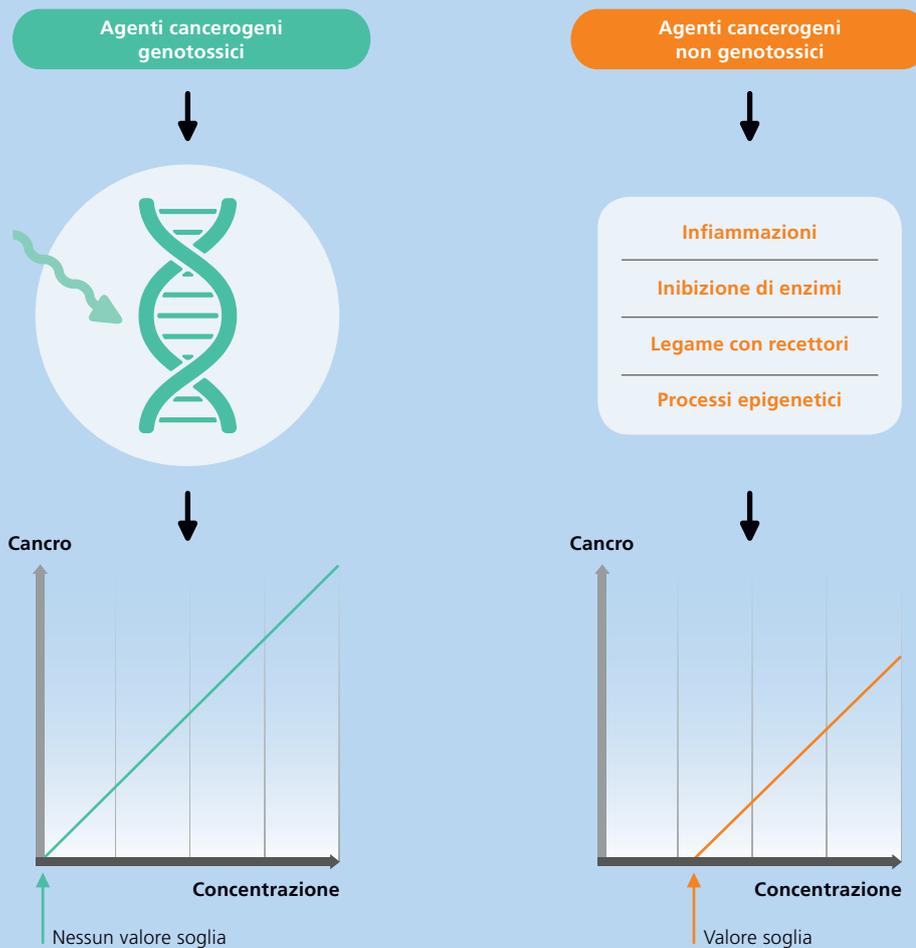
sostanza viene etichettata come SS_A, essa può nuocere al feto anche attenendosi al valore MAC; se viene etichettata come SS_B, non si può escludere un danno anche attenendosi al valore MAC; se viene etichettata come SS_C, non c'è da temere alcun danno per il feto qualora si rispetti il valore MAC. La classificazione SS non fa parte del regolamento CLP e si basa sulle indicazioni della lista MAC della DFG (Deutsche Forschungsgemeinschaft).

L'annotazione R e le classi SS rappresentano dunque due diversi sistemi di classificazione. Ciò spiega perché nell'elenco dei valori limite vi sono sostanze corredate di una notifica SS, sebbene non presentino alcun

R e viceversa. Sarebbe auspicabile un'armonizzazione dei due sistemi, ma per il momento è necessario utilizzare le relative informazioni in modo separato.

¹ La D posta in basso nell'annotazione R deriva dalla frase H 360D/d, che indica la tossicità per la riproduzione del feto.

Agenti cancerogeni con e senza valore soglia



Sostanze cancerogene con valore soglia – una contraddizione?

Fino a oggi, secondo l'elenco dei valori limite, tutte le sostanze cancerogene sono state trattate come agenti cancerogeni senza soglia di attività. Ciò significa che anche un'esposizione a quantità minime di tali sostanze può provocare il cancro, almeno in teoria. Per questi agenti cancerogeni privi di limite, il rischio è tanto più basso quanto più breve è l'esposizione, dunque è necessario attenersi al principio di minimizzazione.

Le sostanze cancerogene prive di valore soglia spesso reagiscono direttamente con il DNA, provo-

cando delle mutazioni – tali sostanze vengono denominate «agenti cancerogeni genotossici» (vedi figura sopra). Nel corso del tempo, tuttavia, si è riscontrato un numero sempre più alto di sostanze cancerogene che presentano una soglia di attività; di conseguenza, al di sotto di una determinata concentrazione, non presentano un rischio di cancro maggiore. In questi casi si tratta spesso di sostanze che non reagiscono direttamente con il DNA, ma favoriscono l'insorgenza del cancro in altro modo, ad esempio attraverso infiammazioni croniche, l'inibizione di enzimi di riparazione, il legame con determinati recettori o i cosiddetti processi «epigenetici». Tali sostanze non sono «agenti cancerogeni genotossici».

Diversi comitati, come l'europeo SCOEL (Comitato scientifico per i limiti dell'esposizione professionale ad agenti chimici) o il tedesco DFG (Deutsche Forschungsgemeinschaft), già oggi etichettano le sostanze cancerogene con valore soglia in maniera separata. Nell'elenco dei valori limite svizzero, dal 2016 le sostanze cancerogene con valore soglia vengono corredate di un simbolo # posto dietro l'annotazione C. L'etichettatura ha un significato pratico in termini di prevenzione, in quanto, per le sostanze cancerogene con soglia di attività, il principio di minimizzazione si considera rispettato nel momento in cui ci si attiene al valore MAC.



Prevenzione nella medicina del lavoro: basata sui rischi

Per il personale esposto a pericoli specifici sul posto di lavoro, la Suva effettua visite profilattiche nell'ambito della medicina del lavoro. Fortunatamente, grazie agli sviluppi tecnologici e alle misure organizzative, negli ultimi anni i rischi di esposizione sono stati sensibilmente ridotti nelle aziende svizzere. Per il futuro, la Suva intende utilizzare lo strumento delle visite profilattiche nell'ambito della medicina del lavoro con un maggiore orientamento al rischio, adattando dunque i programmi di prevenzione nella medicina del lavoro alle nuove condizioni.

Nell'ambito della prevenzione nel settore della medicina del lavoro, in virtù delle disposizioni dell'Ordinanza sulla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali (OPI), la Suva effettua ogni anno circa 82 000 visite su lavoratori esposti a rischi specifici; attualmente sono registrati oltre 285 000 lavoratori in circa 19 000 imprese. Le visite profilattiche sono inserite in circa 40 programmi, elaborati su misura per i pericoli specifici. Vi sono incluse anche le visite dell'udito negli audiomobili della Suva. Ai sensi dell'OPI, la Divisione medicina del lavoro della Suva è competente in materia di idoneità nonché per il rilascio di una decisione di inidoneità o idoneità condizionale per i lavoratori di tutte le imprese svizzere.

Negli ultimi anni, gli standard di sicurezza sono notevolmente migliorati nelle aziende svizzere. Ciò ha consentito di ridurre significativamente le esposizioni pericolose per la salute dei lavoratori. In molti casi, dunque, l'avanzato stato della tecnica e della sicurezza sul lavoro rende superflue le visite in serie nell'ambito della medicina del lavoro quale strumento di prevenzione di possibili malattie professionali. Per il futuro, la Suva intende utilizzare lo strumento di prevenzione nel settore della medicina del lavoro con un maggiore orientamento al rischio, concentrando più l'attenzione sul dialogo tra medico e lavoratore (informazione e sensibilizzazione) e meno su visite corporali ed esami tecnici. Ciò significa

valutare periodicamente i programmi di visite in corso riguardo a standard di sicurezza e rischi presenti come pure adeguare i gruppi target, l'entità nonché la frequenza delle visite.

Programmi di visite Suva «Radiazioni ionizzanti»

La sorveglianza medica di dipendenti esposti a radiazioni sul posto di lavoro è disciplinata dalla legge sulla radioprotezione e dalla relativa ordinanza ed è di competenza della Suva. Fino a oggi, sono state assoggettate a profilassi medica per conto della Suva una serie di aziende selezionate (centrali nucleari, imprese industriali, istituti di ricerca, ospedali). Negli anni, per la radioprotezione, si sono effettuate parallelamente visite profilattiche di medicina del lavoro con misurazioni personalizzate dell'esposizione mediante dosimetria. Di recente, le visite profilattiche di medicina del lavoro non hanno fatto rilevare malattie professionali indotte da radiazioni, riconducibili a un'esposizione cronica e non acuta legata a un evento infortunistico. Per questi motivi, in linea di massima non è più opportuno effettuare visite mediche a cadenza regolare.

Con l'entrata in vigore della nuova Ordinanza sulla radioprotezione, prevista per il 2017, i lavoratori saranno suddivisi nelle categorie A e B, secondo la dose potenzialmente accumulabile sul posto di lavoro. Per entrambe



PD dott. med. David Miedinger PhD
Responsabile Prevenzione nel settore della medicina del lavoro, Suva, Lucerna



Dott.ssa med. Claudia Pletscher
Medico capo e responsabile Divisione medicina del lavoro, Suva, Lucerna



In occasione della visita profilattica nell'ambito della medicina del lavoro, i dipendenti possono essere informati e sensibilizzati in merito ai pericoli e alle misure di protezione.

le categorie di lavoratori, la sorveglianza proseguirà di norma mediante dosimetria individuale. In futuro, tuttavia, le visite mediche saranno effettuate solo su base individuale, ad es. in caso di superamento della dose. In questo caso, la notifica viene trasmessa automaticamente alla Divisione medicina del lavoro della Suva tramite il servizio di dosimetria o l'autorità di sorveglianza. La Suva stabilisce caso per caso come deve avvenire la visita nell'ambito della prevenzione nel settore della medicina del lavoro.

Programma di visite Suva «Lavori chimici»

Grazie al miglioramento della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute, nelle aziende chimiche e farmaceutiche l'insorgere di malattie professionali è sempre più raro. Di conseguenza, si continuano a sottoporre a profilassi medica del lavoro solo imprese o parti d'impresa che evidenziano pericoli in base all'analisi di rischio, se i pericoli non possono essere interamente controllati nonostante l'adozione di misure di protezione tecniche, organizzative e personali. Le visite mediche non giustificano il rinvio di questi efficaci provvedimenti, ma vanno considerate come una misura complementare al miglioramento tecnico. Oltre alla visita d'entrata (la cui entità sarà conforme agli standard finora adottati), di solito dopo quattro anni si effettua un nuovo controllo, il quale si limita a un'indagine specifica nell'ambito della medicina del lavoro, a una semplice visita corporale e a una consulenza di medicina del lavoro. Ove possibile, tutte le visite devono essere effettuate da medici specialisti in medicina del lavoro.

Programmi di visite Suva «Pneumoconiosi»

I dipendenti esposti alle polveri sul posto di lavoro sono assoggettati alla profilassi medica della Suva quando l'esposizione – nonostante l'adozione di misure di protezione tecniche, organizzative e personali – può essere controllata solo in modo insufficiente. In termini numerici, i programmi più significativi sono quelli relativi alle polveri di quarzo e di amianto. Questi programmi sono stati originariamente introdotti per diagnosticare precocemente alterazioni delle vie respiratorie inferiori nel quadro delle pneumoconiosi. La visita comprende un'indagine, una visita corporale con approfondimento su cuore e polmoni, una misurazione della funzione polmonare nonché l'esecuzione di una radiografia del torace.

Nel quadro del programma di visite relativo all'amianto, il focus della diagnosi precoce della malattia professionale si è spostato dalle pneumoconiosi al cancro. Le fibre di amianto, dopo un periodo di latenza molto lungo, possono causare il cancro in particolare della pleura e dei bronchi. Con un esame radiologico eseguito a intervalli regolari, di solito queste malattie vengono diagnosticate soltanto a uno stadio in cui non sono più curabili. Vi è tuttavia la fondata speranza che, grazie a regolari radiografie stratificate dei polmoni, si riesca almeno a diagnosticare i carcinomi bronchiali a uno stadio ancora curabile. A causa dell'esposizione alle radiazioni e del rischio che questo esame abbia esiti privi di rilevanza clinica, le radiografie stratificate vengono proposte solo a lavoratori in età compresa tra 55 e 75 anni attualmente o precedentemente esposti all'amianto e in presenza di un alto rischio di sviluppo di cancro del polmone. Le persone interessate vengono contattate direttamente dalla



Esempio di misure organizzative: la manipolazione di sostanze pericolose prevede in molti casi una speciale formazione o istruzione.

Il datore di lavoro è il responsabile generale della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute in azienda

Per prevenire gli infortuni professionali e le malattie professionali, il datore di lavoro deve prendere tutte le misure necessarie per esperienza, tecnicamente applicabili e adatte alle circostanze. È compito dell'azienda informare i collaboratori riguardo ai pericoli sul posto di lavoro, di farli sottoporre eventualmente a visita medica nonché di coinvolgerli per cercare una soluzione al problema. Inoltre, il datore di lavoro deve attenersi alle disposizioni vigenti in materia di prevenzione medica per il personale che lavora di notte e a

turni; deve altresì applicare le misure di protezione per donne incinte e che allattano nonché per giovani lavoratori. Di norma affida determinati incarichi a dei collaboratori, ad esempio a un «addetto alla sicurezza», a dipendenti con funzioni dirigenziali oppure, nell'ambito dell'impiego di radiazioni ionizzanti, a un esperto in radioprotezione. In mancanza di specialisti interni all'azienda, occorre rivolgersi a medici del lavoro e/o ad altri specialisti della sicurezza sul lavoro (Direttiva CFSL 6508).

Suva. I soggetti che presentano un rischio ridotto per questa patologia oppure che – attenendosi alle misure di protezione nello svolgimento della loro attività di bonificatori – non sono esposti alle fibre di amianto oltre il valore limite sul posto di lavoro, vengono sottoposti a controlli di pari entità rispetto a quanto finora avvenuto ma solo a intervalli di 5 anni invece che di 2.

Fortunatamente, anche le malattie professionali e le decisioni di inidoneità rilasciate per la polvere di quarzo sono sensibilmente diminuite negli ultimi anni. Per tale motivo, anche in questo programma gli intervalli di controllo di 3 anni vengono immediatamente allungati e diventano di 5 anni. I lavoratori impiegati unicamente nella costruzione di linee ferroviarie, di regola in futuro non saranno più assoggettati a profilassi medica.

Programma di visite «Profilassi medica dei danni all'udito»

Le visite dell'udito e le consulenze avvengono nei nostri audiomobili. Questi autobus sono dotati di tutte le attrezzature necessarie per il controllo dell'udito. In futuro saranno obbligati alla visita tutti i lavoratori cronicamente esposti a un livello di rumore pari a 85 dB(A) o più. Le valutazioni derivanti dalle visite profilattiche nell'ambito della medicina del lavoro svolte per decenni mostrano che, nell'esposizione al rumore sul lavoro, il rischio di danni all'udito è maggiore nei primi 10–20 anni di esposizione. Tenendo conto di questi risultati, per i giovani lavoratori a rischio di un'esposizione al rumore dannosa per l'udito, durante i primi anni di impiego la Suva ha accorciato l'intervallo tra una visita e l'altra. Le visite vengono svolte soltanto nei primi 20 anni di atti-



Le visite dell'udito si svolgono in audiomobili dotati di tutte le attrezzature necessarie per il controllo dell'udito.

vità nei quali i lavoratori sono esposti al rumore pericoloso per l'udito. Allo stesso modo, i lavoratori esposti a rumore impulsivo (ad es. poliziotti e personale di sorveglianza) non saranno più invitati a sottoporsi a una visita dell'udito, ma riceveranno una consulenza diretta dal Team acustica del Settore fisica.

Cambio al vertice della CFSL

Per la CFSL, il 2015 è stato un anno di importanti cambiamenti a livello di personale. Il dott. Ulrich Fricker, per lungo tempo presidente della CFSL e presidente della Direzione Suva, a fine anno si è dimesso dalla sua carica per andare in pensione. Il Consiglio federale ha nominato Felix Weber quale suo successore. Due brevi contributi per farvi conoscere meglio questi due manager dalla forte personalità.



Felix Weber

Felix Weber lavora alla Suva dal 2009. Dopo la laurea all'Università di San Gallo con specializzazione in gestione del rischio e assicurazione, ha iniziato a lavorare presso il gruppo assicurativo Zurich. Successivamente è stato membro della Direzione di CONCORDIA, Assicurazione malattie e infortuni, dove ha diretto l'unità aziendale Mercato. In qualità di membro della Direzione della Suva, ha diretto il Dipartimento prestazioni assicurative e riabilitazione sino al termine del 2015. In questa funzione, è stato responsabile della gestione dei casi della Suva, delle due cliniche di riabilitazione a Bellikon (AG) e Sion (VS), dell'assicurazione militare nonché di una parte della rete di agenzie. È stato inoltre presidente della Commissione delle tariffe mediche (CTM) AINF/AI/AM e consigliere di amministrazione di SwissDRG SA.

Felix Weber è un profondo conoscitore del settore assicurativo. Superata la selezione, è stato nominato nuovo presidente della Direzione della Suva, succedendo così al dott. Ulrich Fricker. In occasione del rinnovo integrale della Commissione per il periodo 2016–2019, Weber è stato designato presidente della Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL su decisione presa dal Consiglio federale il giorno 25 novembre 2015. Ci congratuliamo vivamente per l'ottima scelta, certi di poter contare su una positiva collaborazione per il futuro.



Un sentito ringraziamento per l'impegno pluriennale a favore della tutela dei lavoratori.



Dott. Ulrich Fricker

Il presidente della Direzione della Suva e presidente della Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL, dott. Ulrich Fricker, ha rassegnato le dimissioni con effetto dal 31 dicembre 2015. Dopo 16 anni alla guida dell'istituto di assicurazione sociale efficiente e con solide basi finanziarie, Fricker ha ritenuto che fosse giunto il momento di passare il testimone a un nuovo dirigente di comprovata capacità. Il dott. Ulrich Fricker ha guidato la maggiore assicurazione infortuni della Svizzera dal 1° aprile 1999. Nella sua veste di presidente della Direzione, ha diretto anche il Consiglio di fondazione dell'Ufficio prevenzione infortuni (upi) e la Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL; ha lasciato anche queste due cariche il 31 dicembre 2015.

Al presidente uscente della CFSL va il nostro più sincero e sentito ringraziamento per l'impegno pluriennale a favore della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute. Con la sua eccellente gestione e il suo marcato

senso di responsabilità, ha saputo promuovere in modo determinante la cultura della prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali. Il suo mandato è stato all'insegna dell'efficienza e dell'ottimizzazione. La revisione della direttiva MSSL nonché la

La capacità di pensare in rete e di agire in base ai processi sono tra i suoi punti di forza.

nutrita serie di soluzioni settoriali, per gruppi di aziende e soluzioni modello testimoniano della sua volontà di radicare saldamente la cultura della sicurezza nelle imprese. Durante il mandato del dott. Fricker, l'attività primaria della CFSL – ossia il coordinamento della sicurezza sul lavoro a tutti i livelli e fra tutti i partecipanti – è stata fortemente ampliata e approfondita. La brillante capacità analitica e l'orientamento ai processi sono tra i suoi punti di forza. Passerà alla storia della CFSL come un creatore pragmatico e allo stesso tempo analitico. La sua straordinaria opera lascia un'eredità di valori duraturi nella tutela dei lavoratori. Lo ringraziamo per la fiducia e il lavoro di squadra sempre motivante, augurandogli tutto il meglio per i suoi futuri compiti in questa nuova fase della vita.

Consultazione per un nuovo esame di professione nel settore sicurezza sul lavoro e tutela della salute

Dalla fine del 2013, l'Associazione per la formazione professionale superiore SLPS (sicurezza sul lavoro/protezione della salute) sta lavorando per mettere a punto un esame di professione federale nel settore della sicurezza e della tutela della salute sul posto di lavoro. Un esame di questo tipo permette di conseguire un primo titolo ufficiale per generalisti del settore. In un secondo momento verrà sviluppato un esame professionale superiore.



Peter Schwander
Presidente dell'Associazione per la formazione professionale superiore SLPS, direttore dell'ispettorato dell'industria e dell'artigianato, Servizio dell'economia e del lavoro Lucerna

Il nuovo esame di professione federale orientato alla pratica deve tenere conto in ugual misura degli aspetti preventivi contemplati sia dalla Legge federale sull'assicurazione contro gli infortuni (LAINF) sia dalla Legge sul lavoro (LL), superando così il cosiddetto dualismo almeno nella formazione continua. E questo deve anche essere espresso dal titolo protetto e così previsto di «Specialista della sicurezza sul lavoro e della protezione della salute (SLPS) con attestato professionale federale».

Nella prima metà del 2015 sono stati organizzati diversi workshop e una successiva procedura di validazione con circa 250 addetti esperti di vari settori, provenienti da tutto il Paese. In stretta collaborazione con Ectaveo, società specializzata in formazione, si è partiti dalle diverse situazioni di lavoro e dalle esigenze pratiche manifestate per trasmettere le competenze necessarie. Su queste basi, si sono elaborati il regolamento d'esame e le direttive esplicative per il futuro esame di professione federale.

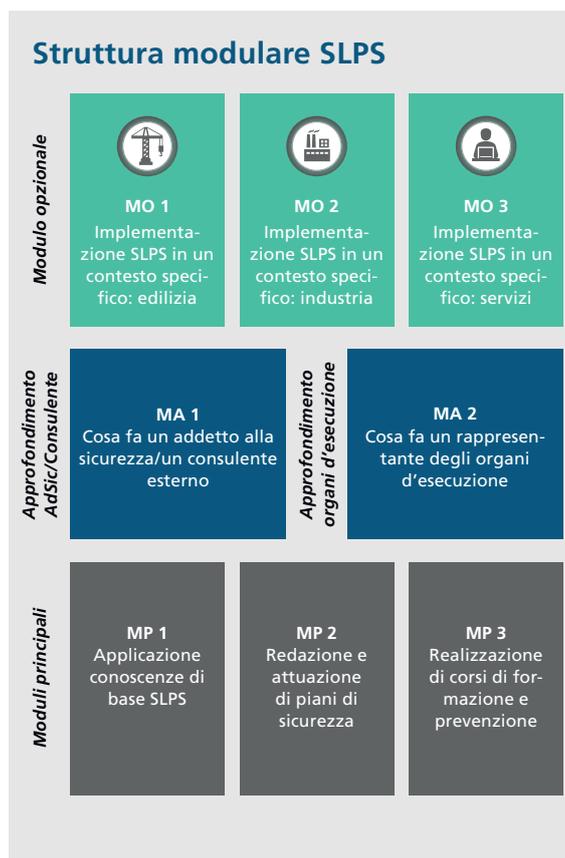
Una struttura modulare



Dott. Erich Janutin
Avvocato, presidente commissione d'esame dell'Associazione per la formazione professionale superiore SLPS, sostituto della segretaria principale della CFSL Lucerna

L'esame di professione sarà strutturato per moduli: tre moduli principali, tre opzionali e due di approfondimento (vedi figura). Nei moduli principali vengono trattate le competenze di base necessarie a svolgere una professione che richiede notevoli requisiti e responsabilità. I candidati dovranno poi scegliere almeno un modulo opzionale, nel quale saranno illustrate le specificità delle aziende di servizi, di quelle industriali o commerciali, oppure di aziende che comportano posti di lavoro mobili come quelle dell'edilizia. I moduli di approfondimento «Addetto alla sicurezza (AdSic)/Consulente» o «Organi d'esecuzione» definiscono i due indirizzi di studio.

Le condizioni di ammissione all'esame di professione federale fanno riferimento agli attuali corsi della CFSL per esperti della sicurezza. Inoltre, è necessario dimostrare di aver completato con successo i moduli obbligatori.



Il regolamento d'esame e la guida sono oggetto di un'ampia consultazione. L'Associazione invita altre associazioni, organizzazioni e istituzioni interessate a esprimere il proprio parere sui documenti in fase di elaborazione. Il regolamento d'esame e le direttive possono essere scaricati da www.cfsl.ch **Attualità >News**.



Un luogo d'incontro e di scambio per specialisti

La nostra vita lavorativa quotidiana cela molti pericoli per l'uomo e l'ambiente. La fiera «ArbeitsSicherheit Schweiz» presenta tutta una serie di possibilità per proteggersi da tali rischi e realizzare posti di lavoro sicuri: dal 22 al 24 giugno 2016, questa fiera di settore, che si svolge a Berna, diventa ancora una volta la vetrina della sicurezza sul lavoro, della tutela della salute e della promozione della salute nei luoghi di lavoro.

La manifestazione propone gli ultimi sviluppi in quanto a dispositivi di protezione individuale e tecniche di sicurezza, senza però trascurare i fattori «soft» della sicurezza sul lavoro. Dirigenti, specialisti della sicurezza sul lavoro e addetti alla sicurezza interessati hanno l'opportunità di raccogliere informazioni e provare sul posto le varie attrezzature esposte. Oltre agli stand espositivi, le conferenze tenute nei tre Praxisforum, sia in tedesco che in francese, offrono ulteriori approfondimenti e idee interessanti.

Presenti anche i pompieri e il soccorso in altezza

L'edizione di quest'anno si presenta decisamente stimolante, anche grazie alla Federazione svizzera dei

pompieri e all'Associazione svizzera lavori in quota e rigging (SHRV), che proporranno presentazioni molto realistiche. Non mancherà neanche stavolta il percorso sicurezza interattivo: attraverso sei postazioni distribuite nel capannone della fiera, i visitatori potranno mettere alla prova le loro conoscenze in materia di sicurezza nella routine lavorativa quotidiana.

MeetingPoint: scambio fra colleghi

Il MeetingPoint è una novità della fiera: si tratta di un luogo d'incontro e di scambio fra colleghi di settore. Tutti possono presentarsi, condividere le proprie esperienze e attingere a quelle degli altri. Qualunque suggerimento su argomenti o problemi legati alla pratica può essere

inviato per e-mail all'indirizzo info@arbeits-sicherheit-schweiz.ch.

Attività di formazione continua riconosciuta

La partecipazione alla fiera «ArbeitsSicherheit Schweiz» viene riconosciuta quale attività di formazione continua dalla Società Svizzera di Sicurezza sul Lavoro SSSL. Durante la manifestazione, l'ufficio della fiera metterà a disposizione apposite schede per la raccolta dei punti.

Per ulteriori informazioni:
www.arbeits-sicherheit-schweiz.ch



I nuovi supporti informativi della CFSL

ORDINAZIONI

Tutti i materiali informativi e di prevenzione della CFSL sono gratuiti e si possono ordinare online:

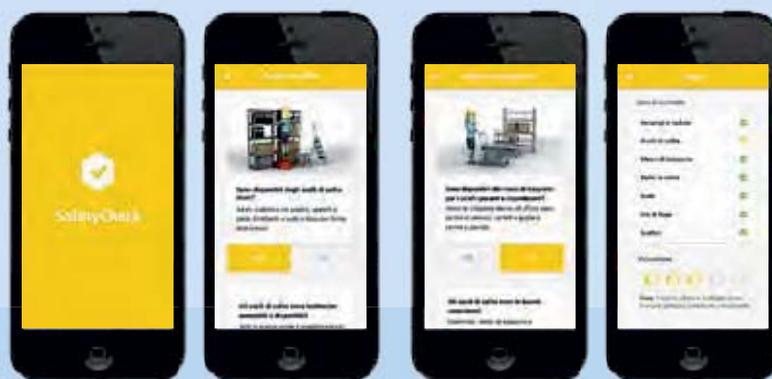
www.cfsl.ch > Documentazione > Ordinanze.



Sicurezza sul lavoro e tutela della salute nell'assistenza e nelle cure a domicilio (Spitex)

L'assistenza e le cure a domicilio diventano sempre più importanti a causa dello sviluppo demografico e pongono responsabili e collaboratori di fronte a sfide considerevoli. La CFSL ha pubblicato un opuscolo sul tema della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute dedicato al personale specializzato che opera nelle aziende Spitex. La pubblicazione fa parte della nota collana «Non c'è infortunio senza causa!». Il personale che opera nell'assistenza e nella cura a domicilio è esposto a notevoli pericoli e tensioni di carattere fisico e psichico. Nelle varie sezioni suddivise in base alle attività e ai settori vengono presentati i pericoli e le misure preventive adeguate. Questo opuscolo si rivolge in particolare ai responsabili e al personale di aziende che offrono **prestazioni di assistenza e cura a domicilio (aziende Spitex)**.

- **«Non c'è infortunio senza causa!» Sicurezza sul lavoro e tutela della salute nell'assistenza e nelle cure a domicilio (Spitex),**
CFSL 6291.i, www.cfsl.ch > Documentazione > Ordinanze.



Prevenzione in ufficio – Nuove applicazioni per smartphone

La Checkbox CFSL è un nuovo strumento sviluppato nell'ambito della «Prevenzione in ufficio». La Checkbox CFSL prevede due applicazioni per smartphone: SafetyCheck ed ErgoCheck.

Facendo un sopralluogo in ufficio con il SafetyCheck, sarà possibile identificare ed eliminare i pericoli di inciampo. Inoltre, questa app permette di verificare le misure di sicurezza adottate per la disposizione dell'ufficio, gli ausili di salita, i mezzi di trasporto, le segnalazioni e le vie di fuga, in modo da evitare infortuni. La app rileva i pericoli e mostra come rimuoverli.

La app ErgoCheck contiene diversi video didattici e di controllo, che mostrano come verificare e allestire i posti di lavoro in ufficio in modo ergonomico. I video didattici forniscono informazioni sulla postura seduta corretta che non ostacola la circolazione quando si lavora al computer, non fa male alla schiena e al collo né causa punti di pressione in corrispondenza di braccia e mani. Questi video forniscono anche una panoramica degli ausili ergonomici. I video di controllo mostrano invece come ottimizzare il posto di lavoro con pochi accorgimenti, anche quando questo non è allestito in modo ideale sul piano ergonomico.

www.checkbox-cfsl.ch

www.prevenzione-in-ufficio.ch

I nuovi supporti informativi della Suva



Prima ragiona e poi solleva!

In cantiere, in officina o in magazzino, molti lavoratori si trovano a dover sollevare e trasportare carichi. Ciò comporta spesso dolori acuti o cronici alla schiena. In modo semplice e comprensibile per tutti, il nuovo breve filmato «Prima ragiona e poi solleva!» mostra alcune tecniche intelligenti di sollevamento e trasporto. Quali alternative ci sono per sollevare e trasportare carichi? Quale posizione si deve assumere per essere più efficienti e non farsi male? Le risposte a queste domande sono illustrate nel filmato che, attraverso immagini esplicative e senza parole, risulta istruttivo e comprensibile per i lavoratori di qualsiasi nazionalità.

Desiderate fornire subito la giusta formazione ai vostri collaboratori? Allora potete scaricare da Internet anche una presentazione che riassume i consigli più importanti e fornisce informazioni supplementari.

- **Prima ragiona e poi solleva.**
Filmato (3 min. 37 sec.) e presentazione PowerPoint per la formazione all'indirizzo www.suva.ch/ragiona-solleva

Esercitrarsi con le regole vitali – basta un clic!

Lo sapevate che la Suva propone interessanti programmi didattici per esercitarsi con le regole vitali? Grazie a questi programmi, gli utenti possono compiere dei sopralluoghi virtuali in un cantiere e altri luoghi di lavoro, esercitandosi a dire STOP: se individuano un pericolo, devono subito cliccare su STOP prima che si verifichi un infortunio. Non lasciatevi sfuggire questa opportunità di fare esercizio insieme ai vostri collaboratori.

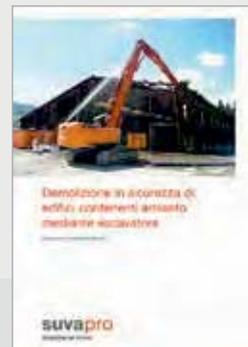
www.suva.ch/autodidattici

Da appendere in azienda

- **Sai cosa dire in caso di pericolo?**
Manifestino A4, codice 55354.i
- **Prima ragiona e poi solleva!**
Manifestino A4, codice 55356.i
- **Attenti a non scivolare: asciugate subito i pavimenti bagnati**
Manifestino A4, codice 55357.i
- **La sicurezza sul lavoro non è mai una perdita di tempo.**
Manifestino A4, codice 55358.i

SERVIZIO CLIENTI

Suva, Servizio clienti
 Casella postale, 6002 Lucerna
 Fax 041 419 59 17
 Tel. 041 419 58 51



Energia dal tetto in sicurezza

L'elettricità solare è una buona cosa, sotto ogni punto di vista. Quello che non si sa è che negli impianti solari si verificano spesso gravi infortuni. Il pericolo di cadute dall'alto è particolarmente elevato. Per tutti (progettisti, montatori, manutentori) si applica il seguente principio: chi accede ai tetti muniti di impianti solari deve proteggersi dalle cadute dall'alto. Vi è poi un'altra serie di rischi d'infortunio molto comuni: per esempio scosse elettriche, fuoriuscita di liquidi solari o superfici ustionanti. Nei tetti costruiti prima del 1990, realizzati soprattutto in lastre ondulate di fibrocemento, è molto probabile che ci sia amianto. La nuova pubblicazione della Suva è stata realizzata con la collaborazione di Swissolar, Involucro edilizio Svizzera, suissetec e swiss safety. Essa insegna come proteggersi durante la progettazione, il montaggio e la manutenzione degli impianti solari.

- **Energia dal tetto in sicurezza. Montaggio e manutenzione di impianti solari.**
 Opuscolo, 24 pagine A4, disponibile in formato PDF e su supporto cartaceo, codice 44095.i

Imparare dagli errori

Sensibilizzate e formate i vostri collaboratori con casi tratti dal mondo reale. I nostri esempi d'infortunio sono un ottimo supporto. Il nuovo esempio è particolarmente adatto per persone che eseguono lavori sui tetti, ad esempio progettisti, montatori e manutentori di impianti solari. Le domande centrali sono: quale regola vitale non è stata rispettata? Come possiamo evitare infortuni simili nella nostra azienda?

- **Installatore di pannelli solari sfonda lucernario e si ferisce gravemente.**
 Presentazione, solo PDF, www.suva.ch/waswo/13069.i
- **Tutti gli esempi di infortunio pubblicati finora:**
www.suva.ch/esempi-infortuni

Demolizione in sicurezza di edifici contenenti amianto mediante escavatore

Durante i lavori di demolizione di edifici costruiti prima del 1990, generalmente si deve intervenire su materiali o strutture contenenti amianto. La direttiva CFSL 6503 «Amianto» esige la rimozione preliminare dei materiali contenenti amianto. Tuttavia, l'esperienza ci insegna che questa non è sempre la procedura ottimale, perché comporta ingenti risorse e costi elevati senza conseguire un evidente miglioramento in termini di tutela dei lavoratori. In tali casi, può essere utile utilizzare degli escavatori idraulici, applicando metodi di lavoro adeguati ai rischi. La nuova pubblicazione della Suva descrive tali metodi e definisce le situazioni in cui è possibile utilizzare gli escavatori idraulici.

- **Demolizione in sicurezza di edifici contenenti amianto mediante escavatore.**
 Requisiti e metodi di lavoro. 20 pagine A5, solo PDF, www.suva.ch/waswo/88288.i

**DOWNLOAD
E ORDINAZIONE
ONLINE:
[www.suva.ch/
waswo-i](http://www.suva.ch/waswo-i)**



Niente più pericoli nei sili per legna verde sminuzzata

In Svizzera si continua a registrare un aumento sensibile del numero di impianti termici alimentati con legna sminuzzata. Essendo una fonte energetica rinnovabile nonché neutra in termini di CO₂, il legno è un combustibile sempre più apprezzato. Di conseguenza, aumenta il numero di sili nei quali vengono stoccati minuzzoli di legna appena tagliata e scarti di legna non trattata delle segherie. La pubblicazione mostra come costruire e mantenere in sicurezza questi sili ed evitare infortuni. Essa si rivolge ad architetti e progettisti di impianti di riscaldamento come pure a dirigenti e tecnici di aziende con impianti termici alimentati con legna sminuzzata.

- **Niente più pericoli nei sili per legna verde sminuzzata.**
26 pagine A4, solo PDF,
www.suva.ch/waswo/66050.i

IN BREVE

Gru a torre: installazione, montaggio e smontaggio.

Edizione rivista e aggiornata. Opuscolo, 20 pagine A4, disponibile in formato PDF e su supporto cartaceo, codice 66061.i



Scheda tematica: Isolamenti per tubi contenenti amianto 2 – Smontaggio con tecnica non distruttiva, rimozione di guaine bituminose.

2 pagine A4, solo PDF,
www.suva.ch/waswo/33074.i

Scheda tematica: Postazioni di lavoro sopraelevate su macchinari e installazioni aziendali.

2 pagine A4, solo PDF,
www.suva.ch/waswo/33087.i

NOVITÀ IN INTERNET

- Requisiti applicabili agli ascensori per persone e cose e agli apparecchi di sollevamento
- Lavori in zone soggette a pericoli naturali
- Sicurezza dei prodotti: la Suva garantisce la sorveglianza del mercato
- Moduli di prevenzione per la sicurezza sul lavoro

I link alle nuove pagine sono all'indirizzo
www.suva.ch/pagine-nuove-suvapro

Nuovi supporti informativi della SECO



Tutela dai rischi psicosociali sul posto di lavoro

Oltre all'opuscolo già pubblicato sulla «Tutela dai rischi psicosociali sul posto di lavoro», è disponibile ora una pratica lista di controllo. Con questo nuovo strumento, le aziende possono accertare sul posto l'effettiva situazione in quanto a protezione dai rischi psicosociali al lavoro.

- **Lista di controllo «Protezione dai rischi psicosociali sul posto di lavoro»,** codice 710.401.i
- **Opuscolo «Tutela dai rischi psicosociali sul posto di lavoro – Informazioni per i datori di lavoro»,** codice 710.238.i
- **Download PDF:** www.seco.admin.ch
- **Ordinazioni:** www.pubblicazionifederali.admin.ch

Tutela dell'integrità personale

Oltre all'opuscolo già pubblicato su «Mobbing e altri comportamenti molesti – Tutela dell'integrità personale sul posto di lavoro», è disponibile ora una pratica lista di controllo per le aziende. La lista permette di verificare e dimostrare lo stato delle misure adottate dall'azienda a tutela dell'integrità personale.

- **Lista di controllo «Stato di attuazione delle misure a tutela dell'integrità personale»,** codice 710.400.i
- **Opuscolo «Mobbing e altri comportamenti molesti – Tutela dell'integrità personale sul posto di lavoro»,** codice 710.064.i
- **Download PDF:** www.seco.admin.ch
- **Ordinazioni:** www.pubblicazionifederali.admin.ch

Salute mentale sul posto di lavoro

La pubblicazione «Psychische Belastungen – Checklisten für den Einstieg» descrive come rilevare il disagio psicologico in azienda e contiene varie procedure. L'opuscolo è stato completamente rielaborato e è temporaneamente disponibile solo in tedesco.

- **Publicazione «Psychische Gesundheit am Arbeitsplatz. Psychische Belastungen – Checklisten für den Einstieg»,** edizione rivista e aggiornata in tedesco
- **Ordinazioni e download PDF:** www.seco.admin.ch



Dichiarazione di principio per la tutela dell'integrità personale

Ora le aziende dispongono di utili testi standard per redigere una dichiarazione di principio in favore della tutela dell'integrità personale. Le aziende possono selezionare i passaggi che meglio si adattano alle loro esigenze, adeguandoli alla situazione e ai valori della loro impresa.

- **«Frase standard per elaborare una direttiva sulla tutela dell'integrità personale sul posto di lavoro»**
Download documento word:
www.seco.admin.ch

Proposte online riguardanti i rischi psicosociali sul posto di lavoro

Il sito web www.psyatwork.ch si rivolge a un vasto pubblico, riunendo tutte le proposte online presenti in Svizzera, elaborate da organizzazioni statali e no profit relativamente ai rischi psicosociali. Il sito consente l'accesso a informazioni, servizi specializzati, pubblicazioni, strumenti, proposte di supporto e formazione sull'argomento.

- **Sito:** www.psyatwork.ch

Uffici open space

Gli uffici open space sono ormai una costante del moderno mondo del lavoro. Il nuovo opuscolo «Uffici open space – Come tutelare la salute del personale» fornisce informazioni a lavoratori e datori di lavoro su:

1. Cosa tenere in considerazione per la progettazione e l'utilizzo.
2. Quali specifici requisiti di strutturazione comportano gli uffici open space.
3. Quali caratteristiche devono avere aerazione e qualità dell'aria, clima ambiente, suono e acustica, luce e illuminazione, superfici necessarie nonché misure tecniche e organizzative.

- **Opuscolo «Uffici open space – Come tutelare la salute del personale»,**
codice 710.240.i
- **Download PDF:**
www.seco.admin.ch
- **Ordinazioni:**
www.pubblicazionifederali.admin.ch

GSSL

Giornata Svizzera della
Sicurezza sul Lavoro

Data e luogo:
26 ottobre 2016
presso il KKL
di Lucerna

Argomento:

**Ambienti di lavoro sani
e sicuri a ogni età**

Offerta:

- relatori di spicco
- ricco scambio di esperienze

Partecipanti

Quadri superiori e re-
sponsabili della sicurezza
e della tutela della salute

Per informazioni:
ok.stas@suva.ch

 Promotion Santé
Suisse

Congrès national pour la gestion de la santé en entreprise 2016

Culture d'entreprise et gestion de la santé. Comment les entreprises réussissent à se positionner à long terme.

Mercredi 24 août 2016, Université Irchel, Zurich

Dans la course à la main d'œuvre et aux prestataires, la culture d'entreprise et la gestion de la santé jouent un rôle prédominant. Le développement actif de la culture d'entreprise a une influence sur la culture de la santé. Le fait que l'estime et la participation soient vécues au sein d'une entreprise participe de la culture de cette entreprise et constitue ainsi un volet majeur de la gestion de la santé.

- Comment font les entreprises pour instaurer un environnement motivant qui pousse les collaborateurs à se surpasser?
- En plus d'avoir un impact sur la culture d'entreprise, les approches innovantes telles que la «gestion d'entreprise démocratique» n'influencent-elles pas également la gestion de la santé?
- Comment la gestion de la santé s'intègre-t-elle dans la culture d'entreprise?

Le congrès se penchera sur ces questions et proposera un éclairage à la fois théorique et pratique. Attendez-vous à un programme passionnant avec des symposiums, des exemples pratiques des secteurs privé et public et un échange d'expériences avec des intervenants de premier ordre.

Public cible

- Cadres et spécialistes des ressources humaines
- Personnes chargées de la santé dans les entreprises
- Spécialistes de la sécurité au travail et de la protection sanitaire
- Fournisseurs d'instruments et de conseils pour la promotion de la santé
- Représentants d'institutions publiques
- Décideurs des milieux politiques, économiques et des administrations

Frais d'inscription: CHF 375.- y compris le repas de midi, les rafraîchissements et la documentation du congrès

Organisateurs: Promotion Santé Suisse en coopération avec la Suva et le Secrétariat d'Etat à l'économie SECO

Divers: Programme détaillé et inscription: www.promotion-sante.ch/congres-gse

En coopération avec

suva
Mehr als eine Versicherung
Mieux qu'une assurance
Plus que un'assicurazione



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Département fédéral de l'économie,
de la formation et de la recherche DEFR
Secrétariat d'Etat à l'économie SECO

Sponsors principaux



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commission fédérale de coordination
pour la sécurité au travail CFST



Partenaire média

HR Today

Persone, cifre e fatti

Personale



Dopo tre periodi amministrativi, a fine 2015 il **dott. Peter Meier** ha lasciato l'incarico di vicepresidente della CFSL. Il dott. Peter Meier dirige dal 2000 il settore condizioni di lavoro all'interno dell'ufficio dell'economia e del lavoro del Cantone di Zurigo. Contemporaneamente presiede l'Associazione Intercantonale

per la Protezione dei Lavoratori AIPL, rappresentando gli interessi dei cantoni. Nel 2004 il Consiglio federale lo ha nominato membro e rappresentante dei cantoni nella CFSL, di cui è stato vicepresidente dal 2009.

Il dott. Peter Meier si è impegnato nella CFSL con grande competenza e comprovate conoscenze specialistiche in numerosi progetti e organismi per la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute dei lavoratori in Svizzera. In particolare, ha presieduto la Sottocommissione per le indennità della CFSL, è stato membro attivo della Sottocommissione finanze e della Commissione specializzata 22 «MSSL» nonché del gruppo di lavoro «Contratti di prestazioni». Per il suo grande impegno, la sua collaborazione all'insegna della responsabilità come pure per la sua instancabile opera al servizio della tutela dei lavoratori, la CFSL intende esprimergli un sentito ringraziamento, augurandogli tutto il meglio per la futura carriera professionale.



A fine 2015, **Dario Mordasini** è andato meritatamente in pensione. Per 16 anni, in qualità di delegato supplente dei lavoratori all'interno della CFSL, ha contribuito a costruire molti progetti, mettendo a disposizione le sue approfondite conoscenze in varie commissioni specializzate e gruppi di

progetto CFSL. Come segretario specializzato in tutela della salute/sicurezza sul lavoro per il sindacato SEI e dal 2004 responsabile del settore sicurezza sul lavoro e tutela della salute per il sindacato Unia, ha rappresentato con competenza e attenzione gli interessi dei lavoratori. Il suo lavoro si è distinto per l'approccio pragmatico e orientato alla soluzione poiché, per sua profonda convinzione, ha sempre saputo che raggiungere un'efficace tutela dei lavoratori è possibile solo grazie alla collabora-

zione di tutti i soggetti coinvolti. La sua fattiva collaborazione merita un sincero ringraziamento da parte nostra. Per questa terza fase della vita, gli auguriamo di poter realizzare nuovi progetti all'insegna della soddisfazione e della serenità.

• **Nomine CFSL**

In occasione della sua seduta del 25 novembre 2015, nel quadro del rinnovo integrale degli organi extraparlamentari per il periodo amministrativo 2016–2019, il Consiglio federale ha nominato anche i nuovi membri CFSL. In quanto commissione con potere decisionale, la CFSL dipende dal Dipartimento federale dell'interno (DFI) ed è diretta da Felix Weber, presidente della Direzione Suva. Il suo vicepresidente è Pascal Richoz della SECO.

• **Membri supplenti, delegati e delegati supplenti**

A sua volta, la CFSL, nella seduta del 2 dicembre 2015, ha nominato i membri supplenti nonché i delegati e i delegati supplenti dei partner sociali per il periodo amministrativo 2016–2019.

Vivissime congratulazioni!

Affari trattati

Nelle sedute dell'8 ottobre e del 2 dicembre 2015 a Lucerna, la CFSL ha inoltre:

- preso visione del piano concernente la classificazione e il coordinamento delle attività di prevenzione (CCP) e disposto le necessarie misure;
- autorizzato il bilancio di previsione 2016, che prevede uscite per 118,4 milioni di franchi ed entrate per 117,4 milioni di franchi;
- approvato la relazione della Sottocommissione finanze per l'anno 2015 sulla situazione finanziaria rispetto alla programmazione 2016–2019 dell'Ufficio Federale della Sanità Pubblica (UFSP);
- approvato il piano di lavoro a medio termine della CFSL per il periodo 2016–2020;
- preso atto dell'avanzamento lavori sull'integrazione degli esami dei corsi CFSL per gli esperti della sicurezza in un nuovo esame professionale;
- chiesto informazioni sullo stadio dei contratti di prestazioni con i cantoni.

**BE
SMART
WORK
SAFE**

**BE A SMARTWORKER:
PER GODERSI AL MEGLIO IL
PROPRIO TEMPO LIBERO.**

bs-ws.ch

facebook.com/besmart.worksafe



LIKE



SAFE AT WORK

UNFÄLLE VERHÜTEN, LEBEN RETTEN,
EVITER DES ACCIDENTS, SAUVER DES VIES,
EVITARE INCIDENTI, SALVARE DELLE VITE,
www.safework.ch



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale di coordinamento
per la sicurezza sul lavoro CFSL